

“Cammini educativi”
Minori e giovani adulti
in difficoltà accompagnati
nel cambiamento.
Un’esperienza in Italia

Luigi Gui
Marilena Sinigaglia



Report – Progetto di ricerca Sconfinamenti.
Nuovo metodo socio educativo
“in cammino con ragazze e ragazzi vulnerabili”
Dipartimento di Studi Umanistici – Università degli studi di Trieste
con il contributo dell’Associazione Lunghi cammini

“Cammini educativi”

Minori e giovani adulti in difficoltà accompagnati nel cambiamento. Un’esperienza in Italia

Luigi Gui
Marilena Sinigaglia

Questo volume è disponibile in formato elettronico a libero
accesso sull'archivio digitale di Ateneo OpenstarTs al link:
<https://www.openstarts.units.it/handle/10077/30851>



Sommario

7	1. Una ricerca esplorativa
9	1.1 Scelta metodologica
10	1.2 Elementi distintivi
11	2. Analisi dell'esperienza
11	2.1 Osservazioni sulle caratteristiche peculiari dei lunghi cammini
24	2.2 Il racconto dei diretti protagonisti
24	2.2.1 Apprendimenti dei ragazzi
30	2.2.2 Apprendimenti degli accompagnatori
37	2.3 Nuove competenze osservate da coloro che sono rimasti "a casa"
40	3. Elementi distintivi ed esiti dei lunghi cammini avviati
41	3.1 Mette in moto
43	3.2 Mette in discussione
45	3.3 Sbilancia nell'aiuto
48	3.4 Problematizza il controllo
51	3.5 Intreccia le attese
56	3.6 Crucialità del rientro
58	4. Criticità e possibilità
65	Bibliografia

1. Una ricerca esplorativa

Questa ricerca, avviata nell'autunno 2018 e terminata a settembre 2019, in stretta sinergia tra l'associazione Lunghi cammini e il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Trieste¹, ha inteso analizzare "i lunghi cammini"² come strumento socio-educativo orientato a promuovere il cambiamento di minori e giovani adulti in difficoltà.

Si sono prese in considerazione le caratteristiche peculiari di questo strumento, soffermandosi sugli aspetti di contesto che possono amplificare potenzialità e fragilità delle situazioni, sulle dinamiche della relazione di aiuto e sulla necessità di un attento e consistente lavoro per la costruzione di una rete di supporto al percorso, sia per all'associazione che promuove e accompagna i cammini, sia con i servizi che seguono i ragazzi in difficoltà.

È stato studiato l'affiancamento educativo e sociale come elemento strategico per affrontare situazioni complesse e altamente compromesse e promuovere le strategie di lavoro con i giovani indicate dalla Commissione Europea e finalizzate al loro coinvolgimento attivo, alla connessione dei giovani con realtà del volontariato, di solidarietà e alla realizzazione di iniziative di *empowerment*³.

1 Il gruppo di ricerca è composto da: Lugi Gui, responsabile del progetto di ricerca, professore associato in sociologia generale, insegna servizio sociale all'Università di Trieste; Marilena Sinigaglia, PHD in Scienze dell'uomo, del territorio e della società, insegna servizio sociale all'Università Ca' Foscari di Venezia; Caterina Dalla Zuanna, assistente sociale specialista, ha discusso una tesi di laurea sull'esperienza dei Lunghi cammini in Francia, Belgio, Italia.

2 L'Associazione Lunghi Cammini nel dicembre 2016 ha presentato il progetto "Sconfinamenti" all'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Venezia, del Ministero della Giustizia, con l'ambizione di proporre e sperimentare questa pratica in Italia. Da allora ha sperimentato 4 accompagnamenti attivando una convenzione anche con il Comune di Trieste.

Si tratta di un'esperienza proposta a giovani o giovani adulti che si trovano all'interno di un percorso penale o in situazioni di emarginazione sociale e/o familiare ritenute particolarmente critiche, che vengono invitati a fare un lungo cammino all'estero, in compagnia di un adulto selezionato per svolgere il compito di accompagnatore, dedicando all'esperienza circa tre mesi della propria vita.

Questa esperienza prende spunto e si ispira alle associazioni belga "Alba-Oikoten" e francese "Seuil" che propongono i cammini da numerosi anni. Per approfondimenti si rimanda ai siti web <https://assoseuil.org/>, <https://associazionelunghicammini.wordpress.com/>, <http://www.camminando.eu>.

3 European Commission, *Empowering Young People: a new European Youth Strategy*, SWD 2018 269 Final, 22.05.2018

Obiettivi conoscitivi focalizzati sull'esperienza del ragazzo accompagnato:

In particolare la ricerca ha inteso rilevare l'evoluzione delle persone accompagnate (minorenni o giovani adulti) nella loro capacità di conformarsi o meno alle **regole** e alle norme sociali e civili del contesto relazionale in cui devono inserirsi. Si è assunta una prospettiva costruttivista volta a riconoscere, ove presenti, l'acquisizione e l'elaborazione di **capacità negoziali** nelle situazioni di conflitto e di tensione di cui i ragazzi accompagnati fanno esperienza. Si è cercato di individuare le potenzialità di **empowerment** dello strumento Lunghi cammini (LC) nel processo di crescita verso **l'assunzione di una responsabilità** adulta. Per questo aspetto, ha assunto rilievo l'analisi delle ricadute, positive o meno, dell'affiancamento educativo intergenerazionale, considerando la peculiarità dello scambio comunicativo, relazionale ed educativo tra accompagnati e accompagnatori. Il lavoro di analisi ha tenuto in considerazione la presenza e il ruolo dei servizi invianti, come pure degli adulti di riferimento per il giovane, che, seppur sullo sfondo, hanno contribuito alla costruzione dei significati dell'esperienza.

Ulteriori obiettivi conoscitivi specifici sul ruolo dell'accompagnatore e dei servizi invianti

Oggetto d'analisi sono anche stati: l'evoluzione, nel corso dell'esperienza, dei significati e delle caratteristiche della **relazione di aiuto** dalla prospettiva di chi si accinge ad aiutare; gli elementi salienti e specifici dell'affiancamento socio-educativo affinché possa essere considerato uno strumento innovativo del lavoro sociale e di servizio sociale; criticità e potenzialità del **supporto necessario** al ragazzo **dopo l'esperienza di cammino**, per il rientro nel suo usuale contesto di vita.

Nel lavoro di ricerca, in un'ultima analisi, si è cercato di mettere a fuoco le potenzialità e le eventuali fragilità dei LC quando si valutano ipotesi operative di intervento in situazioni che presentano elementi di cronicità e/o complessità quali ad esempio il fallimento scolastico, l'inattività, la mancanza di motivazione nello studio o nel lavoro, la frequentazione di gruppi devianti.

1.1 Scelta metodologica

Considerato il basso numero dei casi analizzabili⁴ e la relativa “unicità” di ciascuna esperienza, si è scelto un approccio di ricerca qualitativo, in chiave idiografica, con intento esplorativo, non dimostrativo, per consentire di cogliere elementi di scoperta e di comprensione delle potenzialità dei “lunghi cammini”.

Non si è adottata, dunque, una pretesa valutativa, né dell’efficacia in sé, né della potenzialità predittiva degli esiti offerti da questo strumento pedagogico-sociale. Piuttosto, la ricerca ha inteso avviare un processo riflessivo e autovalutativo da parte dei diversi soggetti coinvolti nelle esperienze considerate: ragazzi accompagnati, adulti accompagnatori, operatori sociali coinvolti, funzionari amministrativi e dirigenti delle istituzioni di welfare, in parte genitori e volontari, presidente e operatori dell’associazione Lunghi cammini, perché dal loro vissuto e dalle loro esperienze si possano cogliere il valore e il limite di questa innovativa proposta d’aiuto sociale.

La ricerca sin qui realizzata ha utilizzato, quale prevalente strumento d’indagine qualitativa, interviste semi-strutturate⁵ rivolte ad accompagnatori, ragazzi, professionisti dei servizi⁶. In taluni casi si sono potute raccogliere interviste in profondità, meno strutturate e tese a cogliere anche elementi inaspettati⁷. Si è inoltre proceduto all’analisi delle relazioni e del materiale di documentazione archiviato dall’associazione Lunghi cammini⁸ che ha permesso di

4 Sono state analizzate quattro esperienze di LC svolte nel corso degli anni 2017 e 2018, di cui due della durata di 3 mesi, una della durata di 1 mese una della durata di 12 giorni.

5 Realizzate dalla dr.ssa Caterina Dalla Zuanna

6 La ricerca si è conclusa nell’autunno 2019. Nel presente capitolo sono state analizzate n. 11 interviste codificate con numero progressivo e con il ruolo che l’intervistato ha avuto nel progetto: accompagnato (acc.to), accompagnatore (acc.re), educatore dei servizi e di comunità (ed.) e assistente sociale dei servizi (as).

7 In due occasioni, terminata l’intervista, l’intervistato a continuato “più liberamente” a conversare riflettendo ulteriormente sull’esperienza svolta.

8 Si è trattato di: i report compilati degli educatori-accompagnatori una volta rientrati dopo l’esperienza; la documentazione relativa agli “accordi” tra i soggetti di ogni progetto di accompagnamento che riporta le dichiarazioni dei ragazzi, dei loro genitori, degli accompagnatori, del “responsabile del cammino”, del presidente dell’associazione, raccolte al momento che ha preceduto ogni partenza; le narrazioni scritte da un accompagnato e due accompagnatori una volta terminata l’esperienza.

cogliere il punto di vista di soggetti significativi del contesto sociale di appartenenza del minore/giovane adulto.

Lo studio dei testi delle interviste e della restante documentazione ha portato a elaborare alcune categorie interpretative ermeneutiche⁹ dell'esperienza.

1.2 Elementi distintivi

Le categorie elaborate dalle interviste sono state confrontate con gli obiettivi conoscitivi attesi, alla luce della letteratura scientifica in materia e di alcune ricerche europee già realizzate, che hanno consentito di mettere a fuoco, già nella predisposizione del disegno di ricerca, i temi rilevanti dei cammini socio-educativi¹⁰.

In particolare, da un lato sono stati messi in luce: **la percezione dei propri limiti** da parte dei giovani accompagnati, il lavoro compiuto durante il cammino sulle **competenze comunicative**, lo sviluppo del **senso di responsabilità**, le **esperienze di solidarietà**, il **coraggio di sperimentare empatia e tolleranza**. In tal modo ampliando la prospettiva di una ricerca spagnola che si era maggiormente soffermata sugli aspetti più interiori della persona cercando di correlare l'esperienza del cammino al benessere individuale¹¹.

D'altro lato si sono evidenziate sei caratteristiche che rendono particolare e distinto da altri strumenti socio-pedagogici lo strumento dei LC: la **capacità di mettere in movimento** i soggetti mu-

9 A. Marradi, *Metodologia delle scienze sociali*, Bologna, Il Mulino, 2007; P. Montesperelli, *L'intervista ermeneutica*, Milano, FrancoAngeli, 1997; C. Bezzi, *Il disegno della ricerca valutativa*, Milano, FrancoAngeli, 2003; D. Bertaux, *Racconti di vita. La prospettiva etnosociologica*, trad. it. R. Bichi, Milano, FrancoAngeli, 2008.

10 La prima ricerca considerata è sassone, ha interessato 40 cammini, svolti in 5 anni, coinvolgendo 330 persone ed aveva come focus principale la relazione del minore/giovane con l'ambiente. Erasmus Plus Project "Between Ages: Network for Young Offenders and NEET, *Pilgrim as starting point in a process of ecountering, discovering and perceiving oneself*, S. Enger, A. Hofman, Output 2, July 2017. Un'altra ricerca è stata realizzata dall'Università di Tolosa Jean Jaurès, dal titolo "*Une évaluation de séjours de rupture pour les adolescents en grande difficulté*", C. San-Martin, ed è stata presentata al convegno 21.09.2017 dell'associazione Seuil. In questo lavoro viene analizzato il lungo cammino come strumento educativo e si tenta di discriminare per quali adolescenti questo intervento sia efficace. I materiali citati sono disponibili sul sito www.betweenages-project.eu/home.html

11 Progetto Ulteya, www.estudiocamino.org

tando le loro prospettive, la capacità di mettere **in discussione modalità relazionali** date per ovvie e talora inefficaci, la capacità di **modificare le relazioni d'aiuto** tra chi riceve aiuto e chi lo offre, la capacità di **problematizzare la dimensione del controllo**, la capacità di **rendere visibili le attese esistenziali** dei soggetti coinvolti, la **crucialità del rientro** nella routine.

Questa ricerca, dunque, consente di avanzare alcune considerazioni sufficientemente interessanti sul metodo, pur sulla base per ora ridotta di quattro esperienze¹². Ulteriori ricerche riferite allo strumento dei Lunghi Cammini daranno la possibilità di confermare ed estendere tale linea di comprensione o di scoprire ulteriori esiti e chiavi interpretative.

2. Analisi dell'esperienza

2.1 Osservazioni sulle caratteristiche peculiari dei lunghi cammini

Va osservato in premessa che i progetti avviati dall'associazione Lunghi cammini, riprendono i modelli di alcune analoghe esperienze francesi e belghe mantenendo sino ad ora caratteristiche chiaramente predefinite: prevedono un affiancamento "uno a uno", quindi di volta in volta un accompagnatore e una persona accompagnata, la durata dell'esperienza è prospettata per tre mesi, pur ammettendo eccezionalmente periodi più brevi, nella prima fase di sperimentazione si sono realizzate all'estero, in Spagna, lungo il Cammino di Santiago. Sono stabilite delle regole essenziali e distintive del cammino: il giovane accompagnato non può utilizzare il telefono né ascoltare musica lungo il cammino, la coppia in cammino ha a disposizione 45¹³ euro al giorno per le proprie necessità e deve decidere di comune accordo come utilizzarli. Non sono ammessi alcolici né l'utilizzo di sostanze stupefacenti, l'accompagna-

12 I quattro LC realizzati hanno interessato quattro giovani di cui un maggiorenne. Dei quattro accompagnatori: uno era un educatore di comunità, uno un giovane appassionato di cammini, due pensionati ancora fisicamente prestanti ed educativamente capaci. Dei quattro cammini programmati tre sono stati completati mentre uno è stato interrotto a metà percorso.

13 Nelle prime esperienze la quota giornaliera era di 32 euro più 3 per l'accompagnato. Successivamente la quota è stata portata a 45 euro.

to e l'accompagnatore camminano e vivono insieme durante tutto il tragitto¹⁴.

È immediatamente evidente, perciò, quanto a questi camminanti venga tolta ogni “via di fuga” dall'ascolto di sé lungo il cammino. Quanto venga imposta una condotta che spoglia da ogni orpello la relazione con se stesso e con l'altro con cui si cammina. Si tratta di una condizione inizialmente impegnativa tesa a favorire le condizioni di disponibilità nelle relazioni da parte del giovane sia con l'accompagnatore sia con gli “altri camminatori” che, come si vedrà dal lavoro di ricerca, avranno un ruolo importante in tutta l'esperienza.

Le regole del cammino, la fatica e la negoziazione

Il cammino come strumento di intervento si presenta destrutturato nel *setting*, strettamente connesso alle caratteristiche dell'ambiente fisico e sociale; è flessibile perché si costruisce a partire dalle contingenze da affrontare. Proprio per questi elementi le regole fungono da limiti protettivi rispetto a ciò che è consentito o meno e allenano il giovane in difficoltà al confronto con i limiti. Dal punto di vista del *framework* (o cornice) di significati e possibilità di azione, si potrebbe sostenere, che l'intervento è attentamente strutturato.

Se ne mostra l'evidenza riportando di seguito alcuni brani tratti dalle interviste, sia di accompagnatori che di accompagnati.

Fin dall'inizio si è dimostrato molto rispettoso delle regole che, che ci siamo dati prima di partire... questa cosa, dicevo, mi ha sorpreso, perché insomma pensavo che non sarebbe stato facile. Int.4 acc.re

Ho fatto un po' di fatica, sì, un po' tanta, però... più avanti è stato più facile. All'inizio proprio non riesci ad abituarti. Int.6 acc.to

E da questo punto di vista lui era molto rispettoso, cioè, era uno che non... per esempio non avrebbe mai buttato una carta per terra o una gomma da masticare...Int.1 acc.re

14 D. Le Breton, D. Marcelli, B. Ollivier, *Marcher pour s'en sortir*, Paris, éditions Erès, 2012; Erasmus Plus Project “Between Ages: Network for Young Offenders and NEET; Erasmus Plus Project “Between Ages: Network for Young Offenders and NEET; ass. Seuil, *Walking to break with the past: the French Way*, IO7b; Boddez S., *Walking to the future. Concept of the first developed way in Belgium*, IO7c, www.betweenages-project.eu/home.html.

Le regole vengono declinate all'interno della relazione di aiuto, rispettarle o, in piccola parte, superarle per facilitare la relazione, si presenta come un dilemma relazionale e pedagogico nella diade accompagnatore/accompagnato. Le interviste evidenziano come le regole siano un aspetto cruciale della relazione di aiuto sia nel momento in cui l'accompagnatore decida un approccio più flessibile, sia quando la trasgressione diventi motivo di confronto e di riflessione o di scontro.

E molto spesso gli spazi che gli concedi poi diventano... non più... gestibili. E questo effettivamente ha creato dei problemi. Int.1 acc.re

Ci sono delle volte in cui non riesce a rispettarle e quindi, secondo me, è consapevole della trasgressione. Int.1 acc.re

Lui alcune regole è riuscito a rispettarle. C'è stato qualche problema... è stato bravo nella gestione delle spese, nel senso che lui, durante il cammino ha risparmiato, per poter re investire quei soldi in altro che non era consentito. Quindi è andato contro le regole più volte, durante il cammino. Int.5 as

All'inizio, erano abbastanza difficili da rispettare, alcune. Poi altre boh, della spesa... cose futili, per me almeno, almeno per me non avevano il loro peso, insomma. Avrei cambiato invece, quelle della musica, per esempio. Int.6 acc.to

Dopo un periodo di interiorizzazione delle modalità del cammino, proprio il rispetto delle regole pattuite diventa motivo di soddisfazione per essere riusciti a farle proprie

Sì, sì, anche le regole alla fine. Perché c'è soddisfazione, e dici "oh questa volta ho fatto così!" Int.6 acc.to

... di fronte ad un comportamento, a tratti, scorretto, [...] c'erano anche molte occasioni, forse la maggioranza, in cui lui si comportava correttamente, questo va detto. Int.1 acc.re

(È) La possibilità di avere una relazione costante con una persona, [...] ho pensato che (le regole) in alcuni momenti avrebbe potuto rispettarle. Int.7 ed.

Il lungo cammino sinora è stato realizzato all'estero per favorire il distacco dalle abitudini del proprio contesto e favorire l'apertura del giovane a esperienze nuove: si parla un'altra lingua, si incontrano persone provenienti da tutto il mondo, si conoscono modalità differenti dalle proprie per affrontare gli imprevisti del cammino. Vengono scelti percorsi attrezzati con la presenza di locande e strutture di accoglienza che possano facilitare l'organizzazione dell'esperienza.

La sua prima frase è stata... “non credevo che a camminare così tanto, ci si divertisse così tanto”. In realtà, dietro a questa frase, non c'era solo il camminare, il mettere il piede davanti all'altro, ma c'era anche tutto un contesto in cui lui si trovava abbastanza a suo agio, nel senso... rideva, scherzava, scambiava opinioni, cucinava. Int.1 acc.re

Era una forma di riscatto, quella di camminare per tre mesi e... è andato fino in fondo. Int.1 acc.re

L'itinerario non presenta rilevanti difficoltà dal punto di vista del territorio, che si sviluppa prevalentemente in pianura. Gli elementi di fatica sono dovuti alle distanze da percorrere, circa 25 chilometri al giorno, e alle modalità con cui si realizzano (a piedi con il proprio zaino, che in questa esperienza rappresenta la propria casa, il proprio “tutto”).

Riferiscono a più voci gli accompagnatori:

(All'inizio) Non sopportava il dolore, non sopportava la fatica. Int.4 acc.re

Lui avrebbe voluto essere già all'ultimo giorno di cammino. Tutto quello che c'era in mezzo era meglio che non ci fosse. Via subito la fatica, arriviamo subito! Quindi i risultati lui... prima tiriamo via (quello che era) in mezzo ... li voleva subito. E a lui sembrava che accelerando si riducesse la fatica (mediare la sfida). Int.3 acc.re

C'erano sempre da fare le stesse cose: srotolare il sacco a pelo, rifare lo zaino, metterselo sulle spalle e cominciare a camminare, vedere dove si poteva trovare da mangiare, poi mangiare... E lui su questo, su questo ritmo qua si è abituato velocemente, senza problemi. E questo secondo me è un bene. Int.1 acc.re

Entrando nel vivo dell'esperienza si nota come si intreccino le caratteristiche personali dei giovani e degli accompagnatori con il lavoro educativo di affiancamento quotidiano nella rivisitazione dei tempi delle giornate.

Camminare stimola il cambiamento

Da quanto è stato possibile rilevare dalle interviste, si evidenzia come incidere all'aperto, per ore e giorni lungo una strada, passo dopo passo produce già di per sé un cambiamento o perlomeno la consapevolezza di potere cambiare. Si sviluppa l'idea che la strada può essere vissuta in modo differente da come la si è conosciuta.

È uno che si muove molto bene, si orienta, non si perde... sa muoversi, perché come dice lui: "Viva l'aria aperta" lui è per strada...Int.1 acc.re

Lui stesso, in maniera molto ideologica, un don Quijote, dice "Il cammino è questa fatica, senza queste cose (sostanze stupefacenti). Se no quello lo potevo fare anche a casa!" Int.3 acc.re

La strada è un luogo aperto, non solo come spazio ma anche come opportunità di incontri non cercati e scoperti come nuove occasioni di apertura relazionale.

Dalle esperienze analizzate si coglie come il fatto che l'itinerario fosse molto frequentato permettesse di conoscere anche altri modi di camminare e di gestire spazio e tempo

I coreani (incontrati lungo il cammino) hanno un senso dell'educazione fortissimo. Sia degli spazi e del rispetto delle persone. Che qui non... che qui non si vede più. Cioè, in loro non esiste mai, l'arroganza di un posto, di pretendere. Invece con i nostri ragazzi c'è sempre questa arroganza e c'è raramente un grazie, scusi, posso. Con loro era sempre un grazie, scusi, posso. Impressionante. Int.3 acc.re

Vedi come l'umanità si organizza in vari modi per voler bene, per amare, per lottare, per star male, per arrabbiarsi. Magari anche in modalità che tu non hai mai visto. Quindi torni a casa hai un vocabolario più ampio...penso che questa cosa lui se l'è portata via. Int.3 acc.re

Raggiungere il traguardo: motivazioni e significati

La motivazione di arrivare al traguardo è il filo conduttore rintracciabile in tutte le interviste.

Il ragazzo ...era motivato e... non ha mai...pensato di smettere. Int.1 acc.re

Avevo un po' paura. Ecco. Paura che lui si potesse scontrare contro un ulteriore fallimento, che non sarebbe stato per lui di gran beneficio, perché ripeto il percorso scolastico è andato male, gli altri progetti anche, per cui, ecco, che lui si trovasse di fronte ad un altro fallimento, questa cosa un po' mi metteva paura. Però un po' ho voluto scommetterci. Int.11 as

Il ragazzo investiva molto su questo cammino perché? Perché aveva capito che ormai era in gioco, insomma... ormai i fallimenti delle precedenti messe alla prova imponevano di fare una scelta radicale. In più aveva da difendere un po' la sua immagine davanti ai familiari, in particolare la madre e le sorelle, che si aspettavano da lui... Int.8 ed.

Ad un certo punto ho percepito che lui comunque fino a Santiago e fino all'oceano ci sarebbe voluto arrivare. Int.1 acc.re

Lui è partito con tanta paura... io ricordo le sue lacrime prima di partire. Int.5 as

Tutti erano motivati al cammino, perché tutti cercavano dal cammino un cambiamento che centrasse con la loro vita. Tutti per motivi diversi, per esempio i coreani lo mettono a curriculum per trovare lavoro. Perché in Korea chi ha fatto il cammino di Santiago è considerato un giovane che ha fatto un passo verso l'essere responsabile e adulto. Int.3 acc.re

Traspare il desiderio di portare a termine il cammino come sfida, per poter dire agli altri e a se stessi di essere riusciti a compiere una grande impresa.

I brani sotto riportati esprimono all'unisono la soddisfazione degli accompagnatori, degli operatori dei servizi che vivevano in modo indiretto l'esperienza, del ragazzo, protagonista del cammino, del buon esito dell'esperienza (raggiungere la mèta prefissata). Si coglie inoltre l'importanza, per il giovane, di realizzare un'esperienza di successo.

Quando sono arrivato a Santiago mi sono sentito star bene, ero felice ero contento, avevo finito qualcosa... Boh, così dal nulla. Preso, ho

detto “Bon, ce la posso fare” e ce l’ho fatta. Cioè, non so come... cioè so come è successo, cioè, l’ho fatto io. È una sensazione strana. Bella, bella... però... sì, mi ha dato tanto. Non so come... boh, non so. Come boh, vincere una coppa. Una sensazione forte. Int.6 acc.to

Arrivare alla fine. Perché? Prima di tutto per me stesso e poi anche per gli altri, cavolo! Int.10 acc.to

È una persona che probabilmente, nel corso della sua vita, ha portato a compimento poche cose, questa è una cosa importante che ha compiuto fino in fondo. Quindi è proprio questo l’aspetto... da valorizzare, secondo me. Int.1 acc.re

Ma quando l’ho visto, l’ho preso, l’ho abbracciato. Mi ha dato anche una soddisfazione, forse l’ho vissuta troppo sul personale... però una contentezza per lui. Per lui sicuramente, però come per dire “Che bello che ci hai tirato una bella botta sui denti, che bello!” Int. 7 ed.

La costanza e la tenacia che ha avuto (il ragazzo) ...anche, penso, la soddisfazione... Penso che qualcosa gli sia rimasto...Int.1 acc.re

Perché credo che se lui non fosse arrivato alla fine di questo cammino... avremmo un ragazzo diverso, adesso. Int.5as

È una delle poche cose che ha portato a termine. Perché la sua vita si trascinava annoiata, tra comincio le cose e non le finisco mai. Int.3 acc.re

Ecco... la possibilità di un riscatto. Int.2 acc.to

Lui dietro a alcuni sorrisi e senza troppe urla ci ha detto “Io qui ce l’ho fatta e tutti avevano detto che ero un fallito” Int.3 acc.re

Queste prime osservazioni permettono di sostenere che il raggiungimento di obiettivi, seppur minimi, di *empowerment*, è connesso al senso di auto-efficacia che il giovane può ricavare dall’esperienza in cui gli elementi sopra riportati (regole, fisicità del cammino, incontri sulla strada, tensione al cambiamento) sono finalizzati al successo dell’esperienza. Si noti inoltre che anche qualora il cammino si sia interrotto anticipatamente¹⁵ si sono valorizzate le tappe raggiunte

15 Uno dei giovani camminatori ha interrotto l’esperienza circa a metà del tempo di cammino previsto, concordando le modalità di chiusura dell’esperienza con l’accompagnatore, l’associazione e i referenti dei servizi.

(il percorso è strutturato per obiettivi giornalieri) e la capacità del giovane di concordare le modalità di interruzione del cammino, in coerenza con le finalità educative dello strumento dei LC.

Riconoscimento positivo degli altri camminatori

Accanto a ciò, il LC è dotato di una potenzialità “naturale” suscitata dagli incontri con altri viandanti lungo la via. I ragazzi si accorgono di non essere soli nel loro incedere (fisico e psicologico) verso una meta importante. Si accorgono, inoltre, del riconoscimento positivo degli altri camminatori e questo rinforza in loro la percezione del proprio valore.

È un riconoscimento positivo che ottengono i ragazzi accompagnati. Per alcuni è un sentimento nuovo.

Il ragazzo come ti ho detto prima era coccolato un po' da tutti. Int.1 acc.re

Era una cosa che lui apprezzava. Il fatto di essere considerato, anche da persone che poi non erano sue... suoi pari. Int.1 acc.re

In questo senso gli ha fatto bene... un po' di riconoscimento. Anche nella vita gli è proprio mancato del tutto. Principalmente dalla, da quella che dovrebbe essere forse la figura più importante per un ragazzo, che è quella del papà. Int.5as

L'hanno un po' adottato. Perché alla fine, una delle cose del cammino era che è un evento sociale. Int.3 acc.re

È un riconoscimento positivo che ottengono anche gli accompagnatori.

Riconoscimenti ne facevano di più nei miei confronti, nel senso che mi dicevano “Stai facendo un'impresa straordinaria” Int.1 acc.re

Si è potuto inoltre rilevare come il LC offra una pluralità di incontri che educano e che mostrano ai giovani modalità differenti di rapporto, di gestione dell'affettività, formano al rispetto e alla lealtà. In effetti tutti questi elementi rendono il cammino un'esperienza peculiare. Nel disegno di ricerca si è esplorata questa dimensione di incontro con gli altri in una accezione di altro generalizzato.¹⁶

¹⁶ G.H. Mead, *Mente, Sé e Società*, Milano, Giunti, ed.it. 1966; H. Blumer, *Interazionismo simbolico*, Bologna, Il Mulino, ed. it. 2008

E questa cosa, secondo me, gli ha... questa cosa qua stava funzionando molto bene. Perché... non ero io che gli dicevo "Questo è giusto, è sbagliato". Cercavo di... cercavo di fare arrivare il messaggio dalla comunità che è insieme, che è intorno a noi. E questa cosa funzionava bene. Int.4 acc.re

In particolare una ragazza pugliese, che, secondo me, lui ha adottato come madre perché era particolarmente tenera con lui. E questa cosa lo aveva colpito. Tra l'altro la cosa che lo aveva colpito è "Ma non ci guadagna niente!" "Poteva anche fargli piacere, farti un piacere" "No, impossibile" allora, sorpreso di questo... questa cosa poteva coccolarlo per delle ore e con lei poteva camminare anche 8, 9 ore tranquillamente. E non pensava più alla fatica, non si lamentava più, non era più infastidito di tutti gli acciacchi e contro acciacchi. Int.3 acc.re

Insomma ha avuto a che fare con persone che lo hanno colpito tantissimo e soprattutto gli hanno trasmesso delle cose buone da poter... insomma uno stimolo per poter andare avanti. Int.8 ed.

Lui ha detto "È stata l'esperienza più bella della mia vita". Che è indicativo della povertà, non povertà economica ma di... di esperienze, cioè anche solo di esperienze di relazioni (...) sì, per questo ti dico che si è arricchito anche delle storie degli altri. Int. 11 as

In alcune situazioni il giovane è riuscito ad essere solidale e ad entrare in contatto con le fragilità degli altri. Si è trattato di incontri emotivamente importanti che hanno aiutato il giovane a decentrarsi da sé:

Ha visto tante persone. Ha visto un padre diverso da suo padre, e se ne è innamorato. Si è commosso fino a piangere. E gli è rimasto legato. Io penso perché ha visto un altro modo di essere papà. Int.3 acc.re

Ci sono stati vari episodi in cui lui questa cosa l'ha, l'aveva iniziata a percepire. Che ne so: lavare i piatti di un signore più anziano dopo che aveva cenato, oppure aiutare in piccole cose... qualche, qualche cosa l'aveva iniziata a percepire, sicuramente. Int. 4 acc.re

Per cui questa cosa qua ce l'aveva già dalla partenza. Lui si accorgeva se questa persona stava male e, anche se in maniera maldestra, questa empatia ce l'aveva. Però queste persone lo hanno molto stimolato a non buttare via quello che sentiva. Int.3 acc.re

Comunque ci sono altre persone che intraprendono il cammino di Santiago, per motivi diversi dai suoi, ma che comunque si portano dentro una sofferenza, un dolore, e in qualche modo riescono a dividerlo. Questa cosa del dolore, secondo me lui l'ha arricchito molto. Int.11 as

Questi (adulti) si raccontavano anche nella fatica di stare in quel posto. Ecco io penso che questa fragilità adulta l'abbia cambiato. Int.3 acc.re

Si ritiene particolarmente significativa, nei cammini socio-educativi, la dimensione dell'altro per le potenzialità relazionali ed evolutive che essa implica.

Fragilità e potenzialità nel LC trovano nuove composizioni che consentono ai ragazzi di rivedere se stessi e gli altri con occhi diversi, con nuove possibilità di iniziare un racconto nuovo della propria vita.

Gestione del cammino

Ulteriore tema emergente è la funzione di organizzazione e conduzione dell'esperienza a carico di chi resta nel territorio di partenza e da lì, pur non muovendosi, accompagna a sua volta i progetti di LC.

Una parte di non poco conto evidenziata dalla documentazione raccolta è rappresentata dal rapporto tra servizi e Associazione Lunghi cammini e dal rapporto tra l'accompagnatore e l'équipe di monitoraggio e supporto psicologico ed educativo che rimane nella sede dell'associazione e segue a distanza, con contatti quotidiani.

A tale proposito si riportano di seguito gli aspetti salienti rilevati nel corso della ricerca e attinenti alla gestione del cammino.

Sono molto rappresentative, in tal senso, le parole di chi è rimasto "a casa" o, meglio, nei servizi:

Credo che l'associazione abbia fatto un lavoro eccezionale. Int.5 as

Io sono stata molto contenta di aver partecipato a questo progetto. E ho apprezzato tantissimo il lavoro fatto dal team. Int.5 as

Mi ha colpito tutta la preparazione del progetto, l'organizzazione, la professionalità. Il pensiero, lo sviluppo di un pensiero di diversi componenti. Anche io sono stato in mezzo. L'assistente sociale, lo psicologo, l'accompagnatore. Proprio le diverse prospettive, insomma, le diverse "vision" però con un'unica "mission". Int.7 ed.

Si pensa: Come mai il ragazzo non funziona in comunità? Quanti vissuti abbandonici ha? Quante difficoltà? Poi, in un unico progetto, accorpare tutti questi elementi per far fronte a una crescita, a una sperimentazione di questo tipo, insomma. Int.7 ed.

Secondo me, cioè, questa roba qua (questa esperienza) è da uno che le ha combinate ma si è pentito, ecco. Int.9 acc.to

Il dialogo tra accompagnatore ed équipe viene problematizzato da un accompagnatore che evidenzia il desiderio di un maggiore coinvolgimento attivo da parte del gruppo di lavoro e dall'équipe per un affiancamento più consapevole

Io tra l'altro non ho mai avuto la possibilità, al di là di quello che ho scritto, di fare un... di confrontarmi con l'équipe su questi temi. Int.1 acc.re

Ci vorrebbe un po' di contraddittorio, no? Ecco ci vorrebbe.Int.1 acc.re

Se l'accompagnatore è una persona che sa con che tipo di ragazzi noi abbiamo a che fare, forse fa il cammino e parte per il cammino con una consapevolezza diversa. Int.5 as

Tutto è basato sull'abilità che ha l'accompagnatore e sui suggerimenti che vengono, che gli vengono dati all'accompagnatore da parte dell'équipe. Int.1 acc.re

Negli incontri successivi del team, ci eravamo trovati a discutere della scelta di questo primo accompagnatore... ribadisco, continuo a contestare il fatto che non l'avesse concordata, però non ritengo che sia stata una scelta sbagliata. Int.5 as

Il tema della comunicazione viene rappresentato come uno degli aspetti più delicati e strategici per una buona gestione del progetto:

C'è stato uno scambio di informazioni, secondo me, importantissimo da parte di tutti. E al momento opportuno c'è stata la presenza, da parte di tutti gli operatori... Secondo me ha funzionato di sicuro, l'associazione c'era insomma. Int.8 ed.

Alcuni dei soggetti coinvolti nel progetto ritengono che si sarebbero potuti alternare gli accompagnatori nel corso del cammino, da un lato per evitare l'eccessiva stanchezza di chi accompagna,

dall'altro per un maggiore coinvolgimento degli “attori significativi” appartenenti al contesto di vita del ragazzo:

L'alternarsi degli operatori è importante. Non puoi pesare solo su uno... insomma. Devi rinfrescarlo e poi riportarlo alla fine del percorso, ma non... non può essere caricato solo lui dell'intero percorso, secondo me. Int.8 ed.

Pensando poi che io, successivamente, [...] magari dopo, verso un mese, un mese e mezzo, sarei potuto andare qualche giorno (a trovarlo, durante il cammino) proprio per mantenere forte il legame tra me e lui e dare continuità su questo progetto, su questa esperienza, nonostante fossi distante. Int.7 ed.

I suggerimenti e le osservazioni vengono riportati di seguito in modo libero. Ripropongono le voci di accompagnatori, giovani, operatori dei servizi così come sono emersi dalle interviste.

Quindi se parliamo di regole, c'è anche questa cosa qui. Capire un attimo come gestire le giornate di riposo, al meglio. Int.1 acc.re

Avrei cambiato invece, le regole della musica, per esempio. Int.6 acc.to

Una delle mie critiche, diciamo, è che se uno ha questo tipo di problema così marcato, portarlo lì, in quel contesto lì, dove l'uso di sostanza è molto diffuso... è rischioso. Int.1 acc.re

Ci siamo detti alla fine del cammino, che gli accompagnatori vanno preparati bene. Int.5as

Il rientro

Uno dei temi centrali emersi nel corso della ricerca è dato dalla preparazione del rientro.

Il rientro per il giovane significa il ritorno al proprio contesto di vita, con le risorse ma anche le fragilità che esso racchiude, sia dal punto di vista relazionale, che nella concretezza delle opportunità che alcune volte non ci sono o dei rischi che i “vecchi contatti” rappresentano:

Solo che torni a casa e ti ritrovi il vicino di casa che..., l'amico che..., la ex ragazza che insomma anche lei... insomma è difficile creargli delle amicizie e delle figure che insomma..., quando non ne hai di figure vicine positive al fianco. Int.8 ed.

Complice il fatto che non partiva lo stage, lui doveva fare lo stage; complice il fatto che col calcio poteva solo allenarsi ma non fare le partite, per un discorso di tesseramento, questo non lo ha motivato e quindi siamo tornati purtroppo, un po' alla volta, al comportamento di prima. Int.7 ed.

L'altro problema di sicuro è stato quello delle sostanze, delle canne, perché il suo rifiuto di ritornare al Sert fa pensare che abbia ricominciato. Int.8 ed.

La capacità di tenuta di un progetto, di un'iniziativa rappresenta per tutti i giovani coinvolti uno degli aspetti più difficili. È necessario considerare le capacità di tenuta del giovane al momento di avvio dell'esperienza e l'evoluzione delle stesse nel corso del cammino:

Quest'effetto è durato poco, purtroppo. O meglio... è durato per il tempo corrispondente alla tenuta, no? ...Quindi è durato, nel senso che poteva essere interrotto da subito e tornare alla vita di prima. Invece lui ha interiorizzato, per quel periodo lì. Int.7 ed.

L'ipotesi suggerita è di strutturare una fase intermedia tra il cammino e il ritorno al contesto di vita in cui decantare quanto vissuto.

In questo progetto qui, secondo me, ci vorrebbe un periodo lunghino di... post...prima di ritornare alla quotidianità. Int.2 acc.re

Penso che, quando uno fa un'esperienza di questo tipo, non possa poi ritornare al contesto in cui era prima, quindi in una famiglia allargata come è la comunità, dove tutto è come prima, dove tu sei una pedina, eccetera, come tanti altri... anche se è brutto parlare così, ma che se sei stato a stretto contatto con una figura adulta sarebbe bene continuare con questo. Cioè, se ci fossero i fondi e le possibilità, io punterei a motivare questo aspetto qui, quindi di continuare ad essere parte di un progetto uno ad uno. Int.7 ed.

Secondo me bisognava stargli più vicino, continuare con alcuni incontri... sì insomma. ci sono state ...delle telefonate, però forse era da sostenerlo di più. Int.8 ed.

Quello che è mancato al ragazzo è stato proprio il post cammino. Questo mi dispiace molto. Nel senso che se al rientro dal cammino, fossimo riusciti a creare un contesto dove lui potesse portare avanti quello che un po' aveva sperimentato, avrebbe portato avanti la sua capacità di tenere rispetto alle regole. Int.11 as

Un altro punto di vista emerso nella ricerca affronta il tema del cambiamento come manifestazione della volontà del diretto interessato, restituendo a lui la responsabilità della scelta:

È chiaro che l'affiancamento, ma anche lo strumento, quello del camminare, del liberarsi un po' dalle zavorre fisiche mentali, eccetera, è sicuramente più che utile. Non sono convintissima che sia una... una grandissima opportunità per cambiare. È chiaro che devi volerlo... Int.8 ed.

2.2 Il racconto dei diretti protagonisti

Dopo aver anticipato, già in fase di prima descrizione del contesto LC, alcuni dei contenuti estratti dalle interviste, si prosegue ora con la rivisitazione riflessiva dei materiali raccolti rivolgendo dapprima lo sguardo all'esperienza di accompagnati e accompagnatori, per cogliere dalle loro stesse parole le "questioni" emergenti, privilegiando gli apprendimenti acquisiti nel corso dell'esperienza. Nella codifica delle categorie sotto riportate si sono evidenziate le tematiche proposte dagli intervistati piuttosto che gli obiettivi conoscitivi di partenza. Sicuramente le domande hanno indirizzato i temi affrontati ma è stata cura di chi intervistava favorire l'emersione libera delle narrazioni e dei temi sentiti come prioritari.

2.2.1 Apprendimenti dei ragazzi

Focus sul ragazzo

La letteratura in materia concorda nel ritenere che questa esperienza non sia idonea per persone con problemi psichiatrici gravi, dipendenze acute o grave disabilità cognitiva¹⁷. La variabilità delle problematiche manifestate dai giovani che hanno aderito al progetto "sconfinamenti" qui analizzato è ampia. Spesso il problema della dipendenza da sostanze si unisce a difficoltà emotive e al ricordo dei vissuti traumatici, più o meno grandi, dell'infanzia, che nel cammino ritornano.

¹⁷ Erasmus Plus Project "Between Ages: Network for Young Offenders and NEET, *Requisiti dei percorsi di cammino. Guida pratica ai cammini*, Output 10, July 2018, www.betweenages-project.eu/home.html

L'analisi dei testi delle interviste, consente di evidenziare alcuni problemi ricorrenti nella vita dei ragazzi che hanno praticato questi "lungi cammini". Se ne tratteggiano di seguito i prevalenti, adottando le loro stesse parole o le parole degli accompagnatori che riferiscono i loro racconti.

Nel lavoro di ricerca, l'uso di sostanze psicoattive viene rappresentato dai differenti interlocutori come una delle principali difficoltà da fronteggiare nei cammini, più ancora di altri agiti trasgressivi o devianti.

L'uso della sostanza... lui cercava sempre di... trovare modo e maniera di procurarsela. Int.1 acc.re

È stata un'esperienza molto interessante per lui. Poi appunto c'era sempre di mezzo questa ricerca della sostanza, che in quel periodo era comunque... anche il fatto appunto, dover star solo con i suoi pensieri, lo metteva a dura prova da questo punto di vista. Int.5AS

"Mi sono accorto che se io dovevo procurarmi la dose, non c'era lavoro che teneva, insomma", int.2 acc.to

(Prima del cammino) Con la cannabis ci andava giù molto pesante. Era una canna progressiva ogni giorno che copriva tante cose che non andavano di lui. Int.3 acc.re

Va beh, il fumare ero in crisi un po'. Perché più che altro l'inizio del cammino lo fai in città. Quindi ogni volta che arrivi in città vai in crisi (...). Int. 9 acc.to

Alla fine del percorso (giornaliero) diceva che l'astinenza era troppa che non ce la faceva più, che assolutamente non è possibile farcela, arrivava in un punto, si inchiodava e non andava più avanti. Int.3 acc.re

In estrema sintesi, il nucleo delle narrazioni dei problemi dei giovani che hanno partecipato a questa esperienza è ascrivibile ai loro vissuti rispetto all'infanzia, ai rapporti con i genitori, con i coetanei, alle fragilità che hanno interferito nei sentimenti di fiducia verso gli altri.

Lui avrebbe voluto il papà, ma il papà ... a parte le angherie ... fatte quando era piccolo... Ma comunque il padre continua ad essere alcolista, a non recarsi al Sert, a non prendersi cura di ... e tra l'altro è stato vicino al ragazzo nel periodo in cui lui (il ragazzo) aveva uno

stipendio e quindi poteva beneficiare di un aiuto economico, quando suo figlio ha perso il lavoro, insomma... il papà non c'era più. Int.8 ed. Lui un giorno mi ha detto "La mia famiglia non mi ha mai considerato. Io mi ricordo ancora di quando uscivo dalla scuola elementare e tutti i miei compagni avevano la mamma o il papà e io non avevo nessuno." E questa cosa qua ti uccide. Int.1 1as

La descrizione, sotto riportata, di un giovane camminatore dentro a un tunnel, abbozzata dal suo accompagnatore, rende bene lo stato d'animo dei ragazzi in difficoltà:

Però molto spesso lo vedevo camminare come se avesse dei paraocchi, come se fosse dentro ad un tunnel, no? Dentro a un tunnel, che lo devi percorrere velocemente perché è buio, l'aria è viziata e quindi devi uscire dal tunnel. In realtà non era in un tunnel, era in un paesaggio bellissimo. Int.1 acc.re

Spesso si tratta di giovani che faticano nella gestione di emozioni e impulsi.

La rabbia... molto spesso ha avuto scatti di nervi. Int.1 acc.re

Questo polarizzare agli estremi l'ho visto anche in altri ragazzi e più male stanno e più è forte... Int3 acc.re

Le ferite dell'infanzia ri-emergono con il camminare, sia che riguardino l'ambito familiare che sociale.

È un ragazzo che ha subito da bambino discriminazioni proprio per il suo essere arabo. Mi ha raccontato alcuni episodi... alla scuola elementare che egli ricordava in maniera precisissima, nome e cognome dei ragazzi che lo hanno un po'... ha subito un po' di bullismo ... quando faceva le elementari gli si sono avvicinati, gli hanno mostrato le mutande e gli hanno detto "Vedi queste mutande? Queste costano... di più di tutto quello che tu hai addosso" e lui l'ha vissuta proprio come un'umiliazione spaventosa. Int.2 acc.re

L'assenza di un padre che voleva presente ma non c'era... anche solo litigarci. Int.3 acc.re

Ha sviluppato un antagonismo alla... a questo tipo di società, a questa gente... alla società in genere... si sentiva rifiutato, probabilmente, da

questo tipo di società, quindi... ha sviluppato anche vandalismo, perché non era interessato. Si sentiva escluso. Int.2 acc.re

Veniva lasciato dormire, perché se dormiva rompeva meno le palle. E quindi anche la cannabis ci sta bene. Int.3 acc.re

La nostra società occidentale è anche razzista, oltre ad essere una società degenerare, ormai non ha... nessuna fiducia. Per cui quello che faceva contro questo tipo di società è giustificato... qui, secondo me, rientra un po' la infarinatura religiosa. Int.2 acc.re

È un ragazzo che ha cento mila risorse, questo qua. Parla 5 lingue questo ragazzo qua.(entusiasta) Ciò, parla inglese, francese, spagnolo, perché lo parlava bene lo spagnolo, italiano e arabo...ma non riesce a valorizzarle. Int.2 acc.re

Emergono temi che andrebbero affrontati a livello più profondo attraverso percorsi psicoterapici che, se non sono preparati, rischiano di essere rifiutati a priori dai ragazzi. È utile quindi un lavoro di ascolto e prima elaborazione realizzato dai servizi e dagli adulti di riferimento del giovane.

“Ma quanti della tua età hanno fatto 1800 chilometri in queste condizioni, con questa formula, eccetera” gli faccio. “Sarai un, sarai portato a esempio, sarai citato molto di frequente, come esempio” e lui mi guarda ... mi fa “Io? Esempio?” “Eh!” gli faccio, lui: “Con tutte le cazzate che ho fatto?”. Int.2 acc.re

I brani proposti, riportati liberamente nella ricerca, intrecciano storie e caratteristiche personali ma veicolano anche l'impressione che nel momento in cui il disagio viene raccontato da chi lo vive, e non solo agito, possa essere maggiormente fronteggiato.

Apprendimenti dei ragazzi

Nel lavoro di analisi del materiale testuale raccolto si è cercato di individuare gli apprendimenti esplicitati o agiti dai ragazzi alcune volte nel corso dell'intervista altre direttamente ai loro accompagnatori. Alcuni di questi sono correlati ai problemi sopra sintetizzati mentre altri sono riconducibili ai temi di fondo della ricerca.

Guardare con occhi nuovi chi non rispetta le regole quando all'inizio del cammino era il giovane stesso a non rispettare le regole o

a desiderare la trasgressione è un importante segnale di cambiamento.

Lui le chiamava le scorciatoie e diceva “Loro non camminano come me, tutti i giorni [...] loro arrivano in taxi” e questo per lui era un tradimento. Int.3 acc.re

La consapevolezza del rapporto con le sostanze che danno dipendenza e del desiderio di fuga da aspetti di realtà che nel cammino non si può evitare, è uno degli aspetti più spinosi da affrontare per i giovani che hanno questa fragilità ma se riconosciuto costituisce un primo passo verso il cambiamento.

Posso fare a meno della canna, posso fare a meno della poltrona, posso fare a meno di quelle abitudini. Int.6 acc.to

È interessante tutto il rito di questa cosa della canna, di come, in realtà proteggeva lui da alcune cose e di come invece nel cammino non è stato possibile. E di come lui stesso dopo un po' ammette che si può fare altrimenti, è solo una questione di abitudine. Int.3 acc.re

Per esempio, anche l'uso dei cannabinoidi, che per lui, in particolar modo, ... stava insomma un po' virando, verso un uso quotidiano, il fatto di andare in cammino, sapere che lì non poteva assolutamente, è stata una scommessa anche quella. E lui ha retto con fatica, ripeto, però è riuscito a reggere. Int.11 as

Viene riproposto il tema della gestione delle emozioni e della possibilità di ricavarsi uno spazio per pensare.

“La cosa più difficile, durante il cammino, è stato stare da solo con i miei pensieri”Int.5as

Adesso sono un po' più introverso, rispetto a tante cose, che, non so come dire, mi entusiasmano allo stesso modo, però sono un po' più, non so come dire, riservato, introverso, non so come dire, cioè riflessivo boh, in positivo. Int. 6 acc.to

Lui dice “camminare è la cosa più semplice di questo mondo, è tutto il resto che è difficile”. E l'ha detto, è riuscito a dirlo.Int.5 AS

Perché tutto un misto di emozioni, di soddisfazioni, di un po' di tutto, che mi dice che “Wow, cavolo! Sei stato bravo... sono esperienze intense” Faticose, sì, però intense. Soddisfacenti. Int. 6 acc.to

Ho imparato un attimo di più a controllarmi. Cioè non schizzo più subito, diciamo. Oppure rimanevo tutto il giorno arrabbiato o due giorni o tre. Cioè mi passa più velocemente adesso. Perché dico tanto domani comunque siamo in vita, capito? Int. 9 acc.to

Dentro mi sono portato tante cose, cioè non so come dire. Emozioni, boh sì, emozioni. Non so. Poi anche la passione con cui mi ritrovavo a guardare determinate cose... "Sono io? No! Non è vero! Invece sì." Int.6 acc.to

E io ho capito che tipo sono ...int. 9 acc.to

Il breve testo sotto riportato esprime con immediatezza la consapevolezza di avere bisogno degli altri e della possibilità di chiedere aiuto.

"Ah, va beh, si può scappare fino a un certo punto, dopo di che se si è da soli dove si va?" Int 3 acc.re [qui riferisce le parole del ragazzo accompagnato]

Riuscire ad affrontare in modo attivo le sfide ritorna nei racconti dei giovani protagonisti come capacità di mettersi in gioco, di lasciare le abitudini negative ma comode e non da ultimo di interrogarsi su come investire ed utilizzare in modo differente, rispetto al passato, le nuove competenze.

Ero più in pace con me stesso, cioè ho capito tante cose. Ho capito più come funziona la vita. Che se vuoi qualcosa... arrangiati. Int.10 acc.to
Molte persone non avevano il tempo di fare tutto quel percorso lungo.

E boh, io sì, c'avevo il tempo, la voglia pure, mi sono messo in gioco. Int.6 acc.to

"Dalla poltrona non mi muovo e cerco di prendere delle cose che mi permettono di stare accomodato sulla poltrona. Mi incazzo con te, però standoci dentro alla fatica, non è così impossibile. Stando dalla poltrona è impossibile, ma appena mi muovo e mi abituo reggo". Int.3 acc.re [qui riferisce le parole del ragazzo accompagnato]

Però il cammino mi ha steso più le idee. Cioè, mi ha aperto un po' di strade, capisci? Prima ero un po' confuso... adesso sto cercando di migliorare piano piano. Int.10 acc.to

“Anche nella mia storia, con tutte le sfighe che ho, tutto quello che mi è capitato, anche se magari ci sono vari vuoti, non è così impossibile fare qualcosa o arrivare da qualche parte. Sarà qualche parte che ho scelto io, ma è fattibile” Int.3 acc.re [qui riferisce le parole del ragazzo accompagnato]

Oh ragazzi, questa cosa ti serve per te dentro! Cioè l'ho capita io e non l'avete capita voi? Gli ho detto. Serve a me dentro. Int.9 acc.to

Alcune volte si realizza un cambiamento di posizione rispetto alla propria vita e, quando succede, si raggiunge uno degli obiettivi del progetto.

Prima veniva come veniva, cioè viene questa cosa “va bene, ok, facciamo” Invece adesso cerco di scegliere, cosa è giusto, cosa è per me. Int.10 acc.to

Quindi ci sono tante cose, cioè, vorrei iniziare a fare. Int.6 acc.to

In definitiva, chi è stato accompagnato mostra di aver colto una nuova possibilità anche per sé.

2.2.2 Apprendimenti degli accompagnatori

Focus accompagnatore

Si propongono le considerazioni degli accompagnatori rispetto all'esperienza di affiancamento, alle sfide da affrontare e alle responsabilità correlate al ruolo. Gli accompagnatori, nel progetto di LC “Sconfinamenti”, non necessariamente sono figure professionali con una formazione mirata. Vengono selezionati da due commissioni composte da professionisti dei servizi e referenti dell'associazione, in base alle pregresse esperienze di lunghi cammini, alle caratteristiche di personalità, ai possibili abbinamenti con i giovani aspiranti camminatori, alla capacità di gestione delle ipotetiche trasgressioni dei giovani. Il progetto pone al centro la relazione “uno a uno”, accompagnatore e ragazzo. L'assistente sociale del territorio esprime con chiarezza, nel brano sotto riportato, il senso profondo dell'intervento per il modo con cui era stato pensato per il giovane da lei assistito:

Lui è sempre stato un figlio non visto dalla mamma e dal papà.... la sensazione era proprio che lui avesse bisogno di qualcuno che lo guidasse, anche metaforicamente nel cammino, il fatto di seguire una certa strada e il rapporto uno a uno, per lui è stato sicuramente un elemento in più. Int.11 as

Gestire le sfide lanciate dai ragazzi accompagnati

Accompagnare significa anche mediare le sfide, perché i ragazzi mettono alla prova l'adulto facendo leva proprio sui punti deboli o sulle sue parti più fragili

E lui molto spesso si allontanava proprio dal mio orizzonte. Questo, ovviamente, non accadeva sempre, per fortuna, però ci sono stati dei tratti che sono stati percorsi così, con quest'ansia mia, di doverlo raggiungere, di... che non avesse magari sbagliato strada, che non avesse, non so... che non fosse successo qualcosa di... di strano. Int.1 acc.re

Probabilmente lui lo faceva per dimostrare che, almeno in quell'ambito lì, era superiore a me.... Int.1 acc.re

Allo stesso tempo la stanchezza e la fatica di gestire la relazione di aiuto per tutta la giornata mettono in luce alcuni aspetti di fragilità della guida, che fanno parte del percorso perché veicolano l'autenticità delle persone oltre la recitazione dei ruoli.

Quando lavori così vicino col limite, tu sei la colpa di tutto (agli occhi di chi accompagni), cioè, ti arriva addosso tutto (lamentele, accuse, aggressività). La fatica è troppo lunga? È colpa tua! I chilometri sono troppi ... Int.3 acc.re

Ci sono state liti, anche per dire si va di qua, no si va di là. Accuse reciproche "Mi hai fatto perdere del tempo, abbiamo fatto 5 km in più". Int.1acc.re

Accogliere le sfide dei ragazzi accompagnati significa anche avere pazienza e gestire i modi e i tempi della comunicazione dei giovani.

... (lui con me): "Non te lo voglio dire, perché non voglio darti ragione", però alla fine, lui di fatto, nei fatti, lui ci è stato fino in fondo. Int.3 acc.re

Parlare della sua vita è sempre stato un problema, nel senso che ho tentato all'inizio, dicendogli... "Ora fai questa cosa qui, poi fra tre

quattro mesi torni nel tuo ambiente... a quel punto dovrai deciderti... perché hai ormai quasi diciotto anni", no?... e lì ha avuto uno scatto di nervi e non gli ho più detto niente (...), però vedevo che già prefigurava una sua evoluzione, un suo percorso migliore. Int.1 acc.re

A insultarti son bravissimi, a regalarti un grazie non ci riescono mai. Forse ci vorranno anni, sempre se ci riuscirà... Int.3 acc.re

Le responsabilità educative dell'accompagnare

La responsabilità educativa implica cogliere i tempi, le richieste di aiuto quando e come il ragazzo è in grado di manifestarle, ma anche stimolarlo rispetto all'assunzione di responsabilità dandogli fiducia, costruendo opportunità per negoziare i conflitti.

Lui era insofferente a qualsiasi no detto da un adulto (...) Quindi lui, a modo suo cascava, scivolava, poi cercava di riparare, di ricongiungere. Int.3 acc.re

Gli ho dato i soldi, sono arrivato puntuale io, lui era già lì, aveva un sorriso illuminato. Mi ha restituito... aveva mangiato... un trancio di pizza, mi pare, mi ha restituito il resto e gli scontrini...grato della fiducia che gli ho dato in pieno... che ha corrisposto. Int.2 acc.re

Scontri ne abbiamo avuti più di uno. Anche quando l'ho tenuto lontano da quei seduttivi italiani che gli proponevano la marijuana, sul quale si è arrabbiato con me. Int.3 acc.re

Con gli accompagnatori alla fine, c'era un rapporto amichevole. Quindi si andava d'accordo. Scendevamo a compromessi, sul... riguardo alle spese e tutte ste robe qui boh, andavamo d'accordo, cioè, c'era anche una sorta di amicizia. Int. 6 acc.re

È consapevolezza dei rischi e tentativo di proteggere l'accompagnato da provocazioni o tentazioni esterne

Io provo ad usare la strategia di allungare i chilometri, mi maledirà. Gli dirò che gli altri si fermano dove ci fermiamo noi e quindi con un piccolo inganno e, in realtà io vado... un po' più avanti. Così ho sgranato il gruppo (dei ragazzi con alcol e cannabis)". Questo ha permesso a lui di conoscere altri del gruppo, che avevano identificato anche loro questi come... loro li chiamano l'anti-cammino. Int.3 acc.re

I contesti socialmente pieni di gente mi preoccupavano di più, perché sono più difficili da gestire. Cioè, in un bosco da soli, io e lui, in qualche modo ne esco, ma in una città come Madrid in cui c'erano spacciatori in ogni angolo, dove non c'erano spacciatori c'erano prostitute... e erano tutti luoghi in cui lui poteva dire "Beh adesso io ti provo, faccio quel cazzo che voglio, adesso fermami". Int.3 acc.re

Le preoccupazioni connesse alla responsabilità di accompagnare un minore sono espresse dai diversi accompagnatori con riferimento alle situazioni critiche in cui il giovane avrebbe potuto inserirsi.

Questa sua assenza mi ha caricato di responsabilità che non prevedevo di avere. Int.1 acc.re

Tra l'altro io ho anche una responsabilità legale, in qualità di adulto che lo accompagnava e sta cosa era segnata molto grossa, tra l'altro in un paese straniero e con un ragazzo che è segnalato ai servizi sociali, quindi... è tutto molto delicato dal punto di vista legale e comunque venivano a cercare me, prima di tutto. Int.3 acc.re

Il rischio dell'accompagnatore di andare in simmetria¹⁸ è uno dei temi affrontati nella predisposizione del disegno di ricerca. È intuitivo come l'affiancare implichi da un lato guidare ma dall'altro mettersi "a fianco" ovvero "alla pari", peraltro chi affianca non è presentato al giovane come un educatore bensì come un compagno di viaggio. Nella ricerca il tema della simmetria relazionale è stato quindi trattato come una peculiarità dello strumento, anche se, più appropriatamente, tale relazione, che vede i due interlocutori in posizione di reciprocità orizzontale, potrebbe considerarsi di "complementarietà alterna"¹⁹.

Nel mio lavoro, ideologicamente, si parla sempre di asimmetria perfetta. Ci sono delle dichiarazioni di intenti ovunque. Vai dal tribunale, al servizio sociale, al mondo educativo, non parliamo degli psicoterapeuti che ti analizzano in continuazione su questo tema. Di fatto quando stai h24 con un essere umano, anche più piccolo di te, i giochi di asimmetria salteranno in continuazione. Certe volte diventi talmente simmetrico che sembri uno specchio di lui. Int.3 acc.re

18 P. Watzlavick, J.H. Beavin, D. Jackdon, *Pragmatics of Human Communication*, New York, W.W. Norton, 1967.

19 Op. cit.

Dimmi tu che cosa è la asimmetria: ti armi, lo forzi e lo violenti per fare quello che tu vuoi? Anche se pensi che sia giusto quello? E poi è giusto che tu lo faccia, quel tipo di violenza? O cadi anche tu in un'aggressività che è violenta? Int.3 acc.re

Il rischio di chiedersi, se tieni questa asimmetria e tieni questo controllo e la responsabilità, vuol dire anche "Ti controllo perché tu non ti faccia male", ogni tanto non diventi un potere eccessivo su di lui? Int.3 acc.re

Però c'è un limite nel quale proteggi quello che ti piace di più... se arriva questo, forse arriva qualcosa. E questa cosa qui non te la racconta mica, se non ci cammini delle ore insieme, se non ti tira dietro tutte le paranoie. Int.3 acc.re

Ne deriva che la complementarietà alterna è parte integrante del camminare e viene ricercata dall'accompagnatore per facilitare le narrazioni del giovane, il dialogo con lui e che, in una fase iniziale, difficilmente si conciliano con le caratteristiche dei colloqui classici. Il mettersi "a fianco" per l'adulto significa assumere un atteggiamento di delicato rispetto della capacità di autodeterminazione del giovane e di pazienza nell'attesa dei suoi tempi di elaborazione e progressione.

Apprendimenti dell'accompagnatore

La dimensione dell'ascolto è fondamentale ed è la base della relazione di aiuto, che nel cammino viene declinata con modalità e tempi differenti dal colloquio professionale che si svolge nel setting usuale dei servizi sociali.

Però c'è un limite nel quale proteggi quello che ti piace di più... se arriva questo, forse arriva qualcosa. E questa cosa qui non te la racconta mica, se non ci cammini delle ore insieme, se non ti tira dietro tutte le paranoie. Int.3 acc.re

L'aiuto è proprio quello di ascoltare. Di ascoltare le sue esigenze. Tentare di, di capirle... è che noi poi, di una certa età, tendiamo sempre a respingere quel che è nuovo, stili diversi, stili di vita, no? Int.2 acc.re

L'unica cosa che ho salvato (di quel momento di conflitto) è il fatto che "Ci sta (la trasgressione), nella misura in cui me lo spieghi e non ti do tregua su questo. Se non me lo spieghi io ti rompo ... Però se me lo spieghi e ha un senso e io ho ancora orecchie e non sono troppo

*incastrato dalle mie abitudini, allora aveva senso fare come dicevi tu.”
E spero di avere orecchie. Non ne avrò sempre. Int.3 acc.re*

“E spero di avere ancora orecchie” introduce il tema dell’ascolto incondizionato dell’altro.

Negli affiancamenti viene richiamata la concretezza e l’importanza nel corso del cammino degli orientamenti psico-pedagogici già noti in letteratura, in particolare nella psicologia umanistica²⁰, resi evidenti con immediata chiarezza:

Autenticità

Nel senso che ogni volta che ci incazziamo, facciamo tutte le regolette, non arriva niente. Ma quando ci litighi sul serio, sei lì con loro e soffri con loro, arriva (l’intesa). Int.3 acc.re

Ci ha visto esserci a qualsiasi ora, di domenica, che non era giornata lavorativa. Presenti. Lui, l’ha riconosciuto. Alla fine del cammino ce lo ha anche detto. Ha riconosciuto questo nostro impegno ed era... c’è stato un momento in cui ne era commosso.Int.5AS

Per cui io penso che comunque questa cosa è servita a lui, ma è servita anche a me, infatti quel giorno mi ha guidato lui, in qualche modo. Quindi è stato molto interessante (la Reciprocità). Int.3 acc.re

Dare delle possibilità

Mi ha ricordato che, sì, esiste una responsabilità nell’essere adulti con loro e questa responsabilità fa parte anche di un controllo, ma lo scopo non è il controllo: è dargli la possibilità. Int.3 acc.re

Devi proprio camminare in punta di piedi. E devi essere a volte il più invisibile possibile e a volte il più presente possibile e cercare di capire... e secondo me esclusivamente che angoli puoi smussare. Perché anche se hai tre mesi di tempo, puoi solamente tentare di smussare qualche angolo. Di non risolvere qualcosa. Però di dargli, magari, di fargli assorbire automaticamente degli strumenti che poi lui possa utilizzare nel proseguo della sua vita. Insomma. Magari di fargli capire alcune cose che sono giuste e alcune cose che sono sbagliate. E so-

prattutto cercare di fargli scoprire cose di sé che magari lui non sapeva di avere. Cose buone di sé, che lui non sapeva di avere. Int. 4 acc.re

Valorizzare la capacità di scelta e di azione del ragazzo

Il tema più grosso per loro è il limite e regole. Sul quale... la cosa per me importante è che si capisca che non esiste la regola giusta per tutto, ma esiste un limite in tutte le cose. Int.2 Acc.re

Lui praticamente mi ha fatto capire di essere ben consapevole che la sua è una situazione difficile, che comunque spetta a lui uscirne, pur con l'aiuto di altri. Che però l'aiuto non può essere determinante, perché è lui che deve comunque riscattarsi e quindi questa cosa qui Int.1 acc.re

Ho scoperto che l'aiuto deve essere bene inteso. Perché se è una cosa calata dall'alto... in maniera anche un po' estranea alla, alla, al momento e ai sentimenti è una lezione esterna che... ha il peso che ha. Int.2 acc.re

Provavo soddisfazione nel vederlo interessato a questa cosa, nel vederlo partecipe, nel vederlo attivo. Non ho mai dovuto pregarlo... Int.1 acc.re

Quando ho visto questo sorriso sulla sua bocca ho pensato "Forse è la scelta giusta per lui. Forse ha proprio bisogno...Int.5 as

non avevo grandi aspettative, non mi aspettavo il miracolo. Int.5 as

Questi aspetti sono propri di ciascuna relazione di aiuto. La loro declinazione in un *setting* differente ci aiuta a cogliere, ancora una volta, la corretta direzione degli interventi sociali ed educativi che riconoscono in essi le basi del proprio essere.

Un punto cruciale del cammino è dato dalla capacità del giovane di assumersi le proprie responsabilità in particolare per la disposizione relazionale accompagnatore/accompagnato.

Capacità di promuovere l'assunzione di responsabilità

I brani tratti dalle interviste mettono in luce il concetto di responsabilità come "non sostituirsi" ma anche come spinta a trasformare l'attenzione agli altri in presenza solidale, aiuto responsabile. Da un certo punto di vista il concetto di responsabilità si confonde con quello di solidarietà. Questa contaminazione è un tema peculiare

del cammino, che favorisce rapporti di vicinanza e solidarietà tra persone sconosciute.

Quindi quando sei lì, qualsiasi cosa succede tu aiuti lui e lui aiuta te. Int.1 acc.re

E queste cose lo hanno cambiato sul senso di responsabilità nei suoi confronti e nei confronti degli altri. Int.3 acc.re

Sulla questione dell'aiuto solidaristico di base c'era piena simmetria, non mi sono mai sentito... invece sulle cose di ordinaria.... gestione no. Quelle erano a carico mio. Int.1 acc.re

Non sostituirsi a lui, nel faticarsi a... ma neanche dargli tregua sul fatto di riscivolare su quel comodo, quella comoda poltrona. Int.3 acc.re

2.3 Nuove competenze osservate da coloro che sono rimasti “a casa”

Si riporta ora, quasi didascalicamente, una breve lista di competenze osservate da coloro che non hanno preso parte al cammino direttamente ma che erano coinvolti nel progetto e metaforicamente, per alcuni aspetti, si sentivano loro stessi in cammino.

Al momento del rientro viene osservata una maggiore capacità di accettazione, di riflessività ma anche un atteggiamento più attivo:

(Quando è tornato) l'ho visto cresciuto. L'ho visto più maturo, più sorridente, più capace di accettare dei no. Nel mese e mezzo, nei mesi successivi. Int.7 ed.

Messo di fronte a delle evidenze, o a delle cose, lui ha dimostrato più capacità di rielaborare le cose, i contenuti, eccetera. E questa è una cosa, un aspetto che comunque è rimasto, nonostante le cose poi siano andate diversamente... è una cosa che è rimasta. Int.7 ed.

Non aveva quella apatia, che aveva prima di andare a fare il progetto, ... era molto più rispettoso degli ambienti, delle persone, dei ragazzi e quindi, sicuramente si è visto il lavoro, si è vista la fatica. Int.7 ed.

Adesso tende un pochino di più a cercarci. C'è un movimento attivo insomma, cioè non siamo più noi a rincorrerlo, a doverlo riacchiappare (ridono). Ma in qualche modo lui si muove. Int.11 as

Si è notata la capacità di comunicare in modo diverso. La parola che aiuta il pensiero e ferma l'azione. Il dialogo che diviene esperienza di integrazione dei frammenti della propria storia:

Il cammino lo ha aiutato a imparare a parlare. Int.5 as

Mi fa "Sai...c'avevo pensato, sai? Ero lì, lì, volevo quasi comprarmela. Dopo ho pensato a quello che mi hai detto ieri sul sacrificio" non so... avevamo fatto un ragionamento e ... " Ho pensato che era stupido farti una cosa del genere e ho resistito" Int.2 acc.re

Non trasgredisci più a caso, trasgredisci parlando. Questo per ora... magari tu sarai bastian contrario, farai esattamente il contrario di quello che dico io, ma proprio in questa lotta, tu mi parli e devi trovare le parole. E nelle parole, in qualche modo, tu diventi più integrato. Int.3 acc.re

Diciamo che prima tendeva a manipolare e a mistificare. Cosa che poi non ha più fatto, nel senso che è stato anche sincero. Int.8 ed.

Nella relazione con gli altri, tanto tanto più maturo. L'ho visto più maturo...Non tanto per quel che aveva fatto, ma per quel che gli aveva scosso dentro, di quel che gli aveva mosso. Int.7 ed.

Si evidenzia, per quanto riguarda gli aspetti emotivi, una maggiore capacità di affrontare anche i sentimenti più spiacevoli:

Ha mangiato un po' del dolore e un po' l'ha trasformato in qualcosa che poteva cambiare senza rimuoverlo o massacrare tutto per non far resistere niente. Int.3 acc.re

Sicuramente comunque la gestione delle emozioni negative, delle frustrazioni, delle difficoltà, è in qualche modo, migliorata dopo questo cammino. Int.5 as

Certi atteggiamenti da: Spacco tutto! Non li aveva più verso la fine, era evidente, non posso dire che mi avrebbe detto "Beh, adesso ho capito, allora è così" però si vedeva già ... Int.3 acc.re

Un altro aspetto importante è il cambiamento delle proprie abitudini

Questa cosa qui, secondo me, è stata molto positiva...il ritmo... circa tra il giorno, la notte, l'ha rispettato, perché di notte dormiva, il giorno era sveglio... A differenza delle sue abitudini.Int.1 acc.re

L'ho trovato un pochino più consapevole dell'uso/abuso rispetto a come lui affronta l'uso dei cannabinoidi. Int.11 as

Una routine quotidiana, sana, che prima non aveva. Int.1 acc.re

Gli allenamenti di calcio... ha ripreso, ci sta andando regolarmente, è una cosa a cui tiene particolarmente e sta tenendo! Perché il suo problema non era fare sport. Ma il suo problema era stare in squadra, rispettare le regole e tenere sul lungo periodo. Ci sta andando da parecchi mesi, ci sta andando regolarmente, quindi lui esce di casa per gli allenamenti, per andare ai servizi per le dipendenze. Dove sta andando, sembra, regolarmente. Tant'è che poi le analisi sono appunto risultate negative. Ha fatto un bel percorso dal punto di vista di abuso di sostanze, che non è stato per niente facile. Int.5 as

Lui ha dato una scala di valori. Int.1 acc.re

Un'assistente sociale sottolinea una maggiore apertura del ragazzo nei confronti dei servizi

Mentre prima eravamo quelli che lo mandavano alla comunità diurna, quelli che gli rompevano le scatole con la scuola, insomma, i controllori, avergli dato forse questa opportunità... lui tante volte mi ha chiesto "Perché hai scelto proprio me?" per cui forse, ti ripeto, gli ha permesso di vedere anche un'altra posizione da parte nostra. Int.11 as

Nel rapporto con noi dopo il cammino si è un pochino più aperto. Anche nei colloqui, cosa che non è riuscito a fare prima d'ora, è riuscito a parlarmi della sua famiglia, di come ha vissuto la sua infanzia, mi ha raccontato una cosa guarda che mi ha fatto venire...! Int.11 as

Da parte dei ragazzi accompagnati aver potuto rivisitare durante il LC la percezione di sé, dei propri desideri, del proprio valore, pare aprire spazi di autodeterminazione e possibilità di rinegoziare il proprio progetto di vita

La prima cosa che ha fatto rientrando nella sua comunità, che gli faceva da supporto alla famiglia, perché lui viveva tra la comunità e la famiglia per decisione dei servizi sociali. La prima cosa che ha chiesto è "Vorrei riprendere a fare scuola" come è rimasto molto anche un'idea di un lavoro. Int.3 acc.re

Puoi scegliere che tutto vada così, oppure prenderti la responsabilità, come nel cammino, di prenderti un impegno e darci una traiettoria. La tua traiettoria. Un po', al ritorno del camino, secondo me questa cosa ce l'aveva. Int.3 acc.re

I cambiamenti osservabili anche da altri soggetti implicati nelle relazioni quotidiane con i ragazzi che hanno percorso LC restituiscono una conferma delle potenzialità di tale processo trasformativo

La madre racconta di un ragazzo diverso, da che è tornato a casa... più tranquillo, più gestibile anche per lei, con cui è più facile anche per lei relazionarsi. Uno che ha meno esplosioni, non che non le abbia però sono più contenute. Int.5 as

Nei confronti della mamma era insistente ...Però non più con una modalità intimidatoria, di rinfaccio, ma di richiesta, di bisogno, ma un'insistenza bella mi viene da dire. Int.7 ed.

I frutti... alcuni li abbiamo già raccolti, altri li sta raccogliendo la mamma in questo momento e poi altri forse li raccoglieremo fra qualche anno. Però sicuramente qualcosa ha seminato. Int.5 as

Un primo livello di analisi ha permesso di mettere a fuoco apprendimenti dei protagonisti, nuove competenze tratte dai loro racconti e prime osservazioni restituite dai contesti di appartenenza che si collocano a livello esperienziale.

3. Elementi distintivi ed esiti dei lunghi cammini avviati

Offerte queste prime evidenze di ciò che può accadere alle persone implicate in LC, si propone ora la disamina di quanto i progetti analizzati consentono di riconoscere come caratterizzate questo approccio socio-educativo, tale da renderlo in alcuni casi preferibile ad altri.

In continuità con lo stile descrittivo con cui si è argomentato nei passaggi precedenti, l'argomentazione che segue raccoglie le espressioni dei diversi attori di LC e le riallinea lungo sei linee conduttrici, una per ciascuna delle peculiarità di LC riconosciute. Linee che si intrecciano tra loro come i fili che compongono una corda e che, stretti l'uno all'altro in modo complementare, la rendono più forte, riconoscibile, funzionalmente utilizzabile.

3.1 Mette in moto

La prima linea attiene alla capacità di “mettere in moto”. La particolarità di saper rompere l’inerzia di situazioni problematiche che non sembrano avere possibilità di cambiamento positivo.

In particolare nei “casi sociali” più problematici, in famiglie segnate da forti limiti e debolezze, di ragazzi che paiono inesorabilmente scivolare nel piano inclinato del disagio e della devianza, il progetto LC si offre come una via alternativa, una possibilità nuova.

Le correlazioni tra movimento e pensiero, già dibattute e studiate nella letteratura scientifica, difficilmente emergono con gli strumenti classici di intervento sociale ed educativo. Si tratta di un’area degli interventi sociali che potrebbe essere maggiormente esplorata.

... Abbiamo pensato che era l’unica possibilità ... Int.5 as

dichiara un’assistente sociale, posta di fronte all’evidenza che altri interventi e progetti socio-educativi sino a quel momento avevano ottenuto, forse, l’esito di contenere il disagio e frenare la discesa, ma non di invertire la rotta. Al contrario lo strumento di LC risulta avere la potenzialità di rompere l’inerzia, si propone come alternativa per il cambiamento.

Talmente forte da, in qualche modo, scuoterlo ... Farlo uscire dal suo piccolo mondo, che è un mondo complicato, pericoloso e fargli vedere che c’è altro... Perché credevamo in lui. Int.5 as

È un modo per creare uno stacco per poi ripartire in una condizione diversa. Int.5 as

Con altro linguaggio si potrebbe affermare che l’esperienza è necessariamente sfidante, fa balenare un obiettivo ambito e traccia una possibilità che può essere raccolta.

L’agonismo c’è nel raggiungere l’obiettivo. Int.1 acc.re

Raggiungere l’obiettivo ha assunto un’importanza alta. Int.2 acc.re

... XX sapeva che era una cosa grande e ci teneva tanto ad arrivare in fondo... Int.2 acc.re

Il ragazzo a cui viene proposto il lungo cammino vive lo spiazzamento di un'offerta inaspettata, che provoca a superare limiti consueti, ma in questo egli si accorge che non è lasciato solo nella sfida.

Forse poi può farcela da solo, ma ha bisogno di una spinta iniziale. Int.5 as

La caratterizzazione della proposta sta anche nel risultare sfidante e capace di rompere anche l'inerzia della routine talora ripetitivamente rassegnata dei servizi sociali ed educativi.

Nei servizi ha sicuramente stimolato la voglia di pensare qualcosa di nuovo, per poter incidere sulla vita di questi ragazzi, che vediamo tante volte... andiamo a limitare il danno, ma non incidiamo veramente sulla vita dei ragazzi. Int.5 as

Ed è altrettanto capace di mettere in movimento gli operatori sociali, spinti a varcare i confini del tempo lavorativo marcato dal "cartellino" e dello spazio contenuto all'interno degli uffici e delle strutture di accoglienza.

Le parole dell'assistente sociale intervistata sono ampiamente rappresentative in tal senso

... in quel momento ero qualcosa di diverso... non ero più l'assistente sociale che andava in comunità a verificare che lui si stesse comportando bene, ma durante la telefonata volevo sentire che lui stava bene, che era contento di quello che stava facendo... ero curiosa di sapere come stava vivendo l'esperienza, per cui era più un raccontarsi. Int.5 as

Si è sentito più libero, anche di scontrarsi con me... perché comunque ne abbiamo avuti di scontri dopo il cammino. XX tende ad essere pretenzioso, rivendicativo... poco paziente. Int.5 as

Questa esperienza ci ha portato a pensare, ma non solo a me, ma come equipe, che effettivamente siamo un po' fermi, come servizio... tante volte non riusciamo a rispondere alle esigenze dei ragazzi che cambiano... ai ragazzi che cambiano, no? Perché comunque sono ragazzi che hanno una storia diversa da quella che avevamo noi, che avevano i ragazzi di dieci anni fa. Int.5 as

Ha sicuramente stimolato la voglia di pensare qualcosa di nuovo, per poter incidere sulla vita di questi ragazzi, che vediamo tante volte...

andiamo a limitare il danno, ma non incidiamo veramente sulla vita dei ragazzi. Int.5 as

3.2 Mette in discussione

I progetti di LC presi in considerazione per la ricerca, non sono apparsi percorsi dall'avvio facile, in discesa, semplici partenze per di nuove sperimentazioni. L'aspetto virtuoso della potenziale rottura di inerzie mostra un rovescio della medaglia, cozza con la resistenza soggettiva di chi è implicato e con quella istituzionale dei servizi coinvolti.

Afferma emblematicamente un professionista coinvolto:

... è stato un lungo cammino per me, per il mio referente capire, insieme agli uffici amministrativi, o nonostante gli uffici amministrativi, come avviare tutto questo. Int.5 as

In un difficile bilanciamento di forze per spostare equilibri consolidati, chi vi ha investito con convinzione ha dovuto rischiare l'azzardo di persuadere altri sulla bontà dell'impresa, senza poter promettere in partenza la certezza del successo all'arrivo. Tale coraggio professionale, però, non è privo esso stesso di buon risultato

XX (il ragazzo) ha riconosciuto questo nostro impegno ed era... c'è stato un momento in cui ne era commosso. Int.5 as

Laddove emerga questa evidenza, essa ottiene l'"effetto volano" che imprime nuova energia agli attori coinvolti, consentendo a loro di rinnovare l'impegno contro nuove inerzie.

La rottura positiva dell'equilibrio, la messa in discussione di ciò che pare consolidato è pervasiva in ogni soggetto coinvolto. Infatti, la sfida di mettersi in cammino è fisicamente incarnata, reale in particolare per chi si sposta concretamente, con le sue gambe. Durante il percorso imboccato i ragazzi accompagnati e i loro accompagnatori ne provano la bellezza assieme alla fatica.

Cambiare è possibile ma resta molto impegnativo.

Camminare è la cosa più semplice di questo mondo, è tutto il resto che è difficile". E l'ha detto, è riuscito a dirlo. Int.5 as

Un ragazzo come XX è riuscito a dirci "la cosa più difficile, durante il cammino, è stato stare da solo con i miei pensieri". Int.5 as

Camminando si converte pian piano la prospettiva dei ragazzi, grazie alla scoperta di altri che camminano con la medesima fatica, nella medesima direzione. Gli altri camminatori diventano, così, risorse spontanee per favorire il cambiamento, accompagnare la crescita, agevolare la scoperta di nuovi valori.

Alcuni accompagnatori raccontano:

... camminando nella stessa direzione... (il ragazzo) ha stabilito veramente dei bei rapporti. Int.3 acc.re

La cosa strana del cammino è l'incontro con le persone ... queste persone lo hanno stimolato a non buttare via (la sua vita) ... (sono stati) canali naturali (di messaggio positivo) regalati dal cammino. Int.1 acc.re

Anche gli adulti accompagnatori, però, rimangono implicati, talora spiazzati, dal cambiamento a cui sono provocati. La loro presunta maturità è esposta a ulteriori squilibri e nuova crescita.

... l'accompagnatore iniziale è partito con una, forse, idealizzazione [...] forse si aspettava una qualche difficoltà, ma non si aspettava che un ragazzo, molto più piccolo di lui [...] potesse portarlo invece a una situazione di crisi sua, personale ... Int.5 as

Gli educatori ascoltati nelle interviste lo riconoscono chiaramente:

... il cammino è servito anche a me. Int.1 acc.re

e dichiarano l'importanza di essere stati a loro volta aiutati a ritrovare nuove maturità, nuove posizioni da adulti

... il coordinatore (tramite contatto telefonico quotidiano) era la mia voce fuori campo. Int.1 acc.re

Tutto è basato sull'abilità che ha l'accompagnatore e sui suggerimenti che vengono, che gli vengono dati all'accompagnatore da parte dell'equipe. Int.1 acc.re

L'approccio socio-educativo LC pare, così, evidenziare la particolare caratteristica di comporre alcune perentorie rigidità (ruoli nettamente predefiniti e poche regole, ma indiscutibili) con un'ampia gamma di elementi altamente destrutturati e talora destrutturanti, che portano alla luce l'essenzialità delle persone nella loro relazione con sé e con gli altri. Nei margini di un tracciato definito, le modalità concrete dell'incedere consentono di trasformare l'incertezza e la novità in una opportunità controllata di esercizio di responsabilità sulla vita propria e altrui. Principi astratti e desideri cullati precipitano nella concretezza di piccole cose: come spendere i quarantacinque euro del giorno, come portarsi lavare, a che ora alzarsi al mattino, come rintracciare il sentiero che si è smarrito mentre si fa sera, come recuperare un diverbio non potendosi sottrarre alla relazione. Il tempo relativamente lento del cammino a piedi, per un tragitto che comporta centinaia di giorni fianco a fianco o uno dietro all'altro, o in gruppo con altri ancora consente di radicare in profondità le nuove prospettive, le nuove abitudini, i nuovi "stili" nel porsi di fronte alla realtà.

... poi (il ragazzo) è entrato nel ritmo del cammino... e lo gestiva benissimo. Int.1 acc.re

3.3 Sbilancia nell'aiuto

Ulteriore aspetto caratterizzante l'esperienza LC, a cui si è fatto cenno nelle pagine precedenti, è il parziale spostamento di posizione tra chi educa e chi è educato, tra chi accompagna e chi è accompagnato, in definitiva tra chi aiuta e chi viene aiutato.

Coerentemente con quanto fin qui riferito grazie alla parte di ricerca svolta, si è potuta evidenziare una relazione educativa e promozionale che sovverte in parte l'asimmetria relazionale che definirebbe con inequivoca certezza chi "sa e può" da chi "non sa e non può". Da un lato l'adulto educatore "più capace e più forte" e dall'altra il giovane minore educando "meno capace e meno forte". Questo presunto dislivello è messo alla prova, talora rovesciato, talora livellato.

*... certe volte diventi talmente simmetrico che sembri lo specchio di lui
... sei rabbioso come un adolescente della sua età. Int.1 acc.re*

Parlando del ragazzo accompagnato, un operatore si esprime così:

(quel minore) ha un'abilità incredibile a trovare le fragilità degli altri, a lavorarci, a sottolinearle e quindi... ha portato allo sfinimento. Int.5 as

... ha tirato l'elastico fino a quando si è rotto. Int.5 as

L'accompagnatore, pur professionista, nel LC non ha *setting* ben allestiti che ne garantiscano il ruolo, scrivane che segnino con stabilità posizioni e distanze, è una persona anch'essa in cammino, pur maggiormente consapevole della sua responsabilità e sostenuta da un lavoro competente di supporto e guida a distanza.

La prova esistenziale e la relazione educativa si vivono sul campo direttamente

... avevamo appena litigato, diciamo così, avevamo appena avuto uno scontro. Però provava un senso di vergogna anche per questo scontro, ma era contento che io ci fossi. Int.5 as

... ha imparato a contenere la rabbia... ho detto che è stato più bravo lui di me. Int.3 acc.re

Si scherzava, ci siamo divertiti tantissimo ... perché, tra l'altro, ci somigliamo un po'... int.3 acc.re

La relazione educativa e d'aiuto basata sull'accompagnamento e non sull'erogazione di beni o sulla consulenza "esperta", dispone l'operatore in una prospettiva diversa

Bisogna mettersi nella loro (dei ragazzi) lunghezza d'onda, e questo non è semplice. ... c'è la differenza d'età che gioca molto... (ma) l'aiuto sta nella capacità di condividere la situazione .. ascoltare... tentare di capire. Int. 2 acc.re

La regola non è formale né prescritta, la relazione richiede costanti, pazienti ricalibrature.

È un ragazzo molto orgoglioso ... si risentiva subito... da questo punto di vista (dovevi) calibrare ogni parola, atteggiamento ... è stata durezza devo dire ... tre mesi sono tanti eh?! Int.3 acc.re

E io dovevo impormi e quindi c'era scontro. Poi magari non è detto che avevo sempre ragione io ... se io non avevo ragione... poi quella cosa la scontavo... era un gioco pesantuccio. Int.4 acc.re

Eppure proprio questo tenace e paziente lavoro di riposizionamento consente autentica resilienza²¹ ad entrambi. La fermezza nella propria identità senza la rigidità delle posizioni consente alla coppia di camminatori di superare gli ostacoli verso un esito positivo.

Alla fine sono cresciuto anch'io, eh? Int.2 acc.re

Anche gli adulti sono fragili e se lo dicono. E non è così impossibile essere grandi e, allo stesso tempo, essere fragili. Int.3 acc.re

Il cammino è fatto di persone fragili (...) non è così impossibile essere grandi e allo stesso tempo essere fragili. Int.1 acc.re

Anche quando, come in uno dei casi analizzati, il progetto non si sia compiuto interamente la relazione instaurata lascia un segno positivo

[...] alla festa di conclusione del cammino XX lo ha abbracciato e gli ha chiesto scusa. Int. 5as

Questo aspetto relazionale ed educativo, particolare e per certi versi strategico per la riuscita dei progetti di LC, richiederà forse ulteriore osservazione e nuove attenzioni di ricerca.

Gli accompagnatori paiono concordare su ciò che sembra la delicatezza e insieme il punto di forza per camminare insieme: la capacità di adulti che sanno stare in relazione senza anteporsi e neppure recedere.

Ci siamo detti alla fine del cammino, che gli accompagnatori vanno preparati bene. Int.5 as

... e vanno scelti con accuratezza, perché comunque... se l'accompagnatore è una persona che sa con che tipo di ragazzi noi abbiamo a che fare, forse fa il cammino e parte per il cammino con una consapevolezza diversa. Int.5 as

21 E. Malagutti, *Educarsi alla resilienza*, Trento, Erickson, 2005.

3.4 Problematizza il controllo

Il punto appena descritto risulta ancor più cruciale se si vada a considerare la funzione di controllo implicita in ogni relazione d'aiuto, tanto più se ci si rapporta con giovani *border line* o già manifestamente devianti e seguiti per questo dagli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni del Ministero della Giustizia.

I cammini prendono avvio dopo la stipula, anche formale e scritta, di un accordo fra tutti i soggetti implicati nel progetto, in primo luogo, ovviamente, la coppia accompagnatore/accompagnato. Tale accordo prevede esplicitamente sette punti che il ragazzo sottoscrive come intesa di quanto lui dichiara di voler rispettare lungo il cammino²². È altrettanto chiaro, però, che tale stipula iniziale non basta e che la fedeltà all'accordo da parte del ragazzo fa parte più del risultato che non della premessa del cammino.

È per altro verso evidente che l'adulto accompagnatore è colui che assume gran parte della responsabilità sulla condotta del minore.

22 Io sottoscritto __ __ mi impegno:

a realizzare il progetto "Sconfinamenti" portandolo fino alla fine e rispettando la legge del mio Paese e dei Paesi che attraverseremo. Mi impegno a rispettare persone e cose, a non bere alcolici e sostanze eccitanti né ad assumere sostanze stupefacenti.

In particolare **mi impegno**:

- a percorrere l'intero tragitto a piedi, secondo il percorso prefissato, in una relazione corretta con l'accompagnatore __ __ ;
- a non portare lettore musicale o telefono cellulare;
- a rispettare la seguente indicazione: le decisioni riguardanti aspetti pratici e quotidiani dovranno essere prese di comune accordo, comprese quelle relative alla gestione del budget. In caso di disaccordo, accetto che il mio accompagnatore prenda la decisione finale. La responsabilità delle decisioni prese è condivisa. Per altri aspetti dovremo far riferimento al responsabile del cammino, __ __ ;
- a non assumere comportamenti che mettano in difficoltà la realizzazione del nostro progetto e a non prendere iniziative che non siano concordate con il mio accompagnatore e con il responsabile del cammino;
- ad essere disponibile ad incontrare l'associazione 6 mesi e 12 mesi dopo la conclusione della mia esperienza di cammino per una valutazione a posteriori dell'esperienza stessa, rendendomi disponibile a testimoniare l'esperienza vissuta ad altri giovani, in contesti istituzionali, privati e pubblici, previo consenso dei responsabili dell'associazione Lunghi Cammini;
- a compilare il materiale di monitoraggio che mi verrà sottoposto, a documentare l'esperienza e fare un rapporto scritto ogni 10 giorni di cammino e una relazione finale al rientro in Italia, a conclusione del cammino.

Si è già visto come la relazione educativa e di aiuto che si instaura in LC non si possa basare in luoghi e modi di contenimento ma essenzialmente sul legame che si tesse passo dopo passo, salendo alture, attraversando boschi, dormendo nei letti a castello degli ostelli, trascorrendo le serate con compagni occasionali del cammino.

Il legame che si deve instaurare è necessariamente un legame di fiducia, mentre il controllo si fa un impegno problematico e talora contraddittorio.

... tirare il controllo fino allo spasimo è molto faticoso. E tutte le teorie non servono ... e invece quel potere (dell'educatore adulto sul minore) dovrebbe essere a servizio anche della sua libertà. Int.1 acc.re

Scrivere un accompagnatore:

La metafora che più sentivo come calzante era quella di un filo e un aquilone e lui era aquilone: strappa in inseguendo venti forti e urgenti e poi molla nel vuoto: Da una parte sai e senti che non puoi mollare il filo, da un'altra sai che devi dare corda, e spero di essere nei tempi giusti per farlo sentire libero, e dall'altra ci sono momenti di tale vuoto annoiato che se non corri tu, non vola proprio. RM (dal documento di sottoscrizione dell'accordo)

Una capacità messa in atto da alcuni accompagnatori è stata quella, da un lato, di raccordare i vincoli di contesto con le tensioni evasive del ragazzo accompagnato, per aiutarlo a mantenere la rotta senza il costante e per altro inefficace richiamo da parte dell'educatore.

*Un aspetto positivo, utile, (era) avere un impegno quotidiano, una routine sana [...] paradossalmente i giorni critici sono stati quelli del riposo, perché lui pretendeva di stare da solo ... Int.4 acc.re
Spesso è l'abitudine a tenere certe pratiche. Int.1 acc.re*

[...] dar regole morali non serve proprio a niente [...] non "arriva" niente, ma quando ci litighi sul serio, sei lì con loro e soffri con loro "arriva"! non esiste la regola giusta per tutto, la misura la devi trovare tu... e la vedi solo vivendo. Int.1 acc.re

dall'altro lato, la capacità di contare sulla forza della relazione, sul legame di reciproco riconoscimento, di attesa di fiducia, di capacità di rispondervi positivamente.

... lo faceva soffrire il fatto magari di essere scoperto quindi ... si rivolgeva, cercava in qualche modo di mettermi in difficoltà. Lui parava i colpi, si difendeva ...tentava di uscirne imponendosi. Int.4 acc.re

... era una sorta di messa alla prova... (lui è stato) grato della fiducia che gli ho dato, in pieno, che mi ha corrisposto. Int.2 acc.re

XX ha visto che la corda si tira fino a un certo punto ... Questo... speravo che quello che era successo durante il cammino... ecco, speravo gli avesse insegnato, no? ... Che si può tirare la corda fino a un certo punto, poi la corda si spezza ... int.5 as

Non sempre il complesso equilibrio tra fiducia e controllo, nella relazione d'aiuto, viene raggiunto, per difficoltà di chi accompagna, di chi è accompagnato o per entrambi in un certo momento, come si è registrato in alcuni momenti dei casi studiati

Lui voleva questo podio e io invece la cosa che gli ho dato è la rabbia del fatto che: "Mi aspettavo almeno che me lo dicessi". Int.3 acc.re

... non ho chiuso la porta a XX. [...] però XX ancora... non è riuscito. Int.5 as

Cogliere i significati attribuiti ai gesti, sia di rispetto che di trasgressione, si è mostrato più importante dei gesti stessi e la comprensione reciproca di tali significati sembra essere il punto di partenza per consolidare cambiamenti positivi

Aveva trasgredito a una regola ma [...] serviva a lui per dimostrarmi che poteva essere grande senza di me. Int.1 acc.re

Se non possiamo cambiare le regole esterne, forse possiamo cambiare il nostro modo di vederle. Int.3 acc.re

Non è che, appunto, non c'è stata la conversione. Però, durante il cammino, lui alcune regole è riuscito a rispettarle. Int.5 as

Credo che se lui non fosse arrivato alla fine di questo cammino... avremmo un XX diverso, adesso. Int.5 as

Significativa, per comprendere questa dimensione educativo-relazionale, è la seguente espressione di un accompagnatore:

Esiste una responsabilità nell'essere adulti con loro (di questa) fa parte anche il controllo, ma lo scopo non è il controllo. È dargli una possibilità. Int.3 acc.re

Nelle esperienze di LC, oltre alla funzione di controllo nella prossimità del cammino, è presente un legame di sostegno e controllo a distanza attraverso una chiamata telefonica serale quotidiana dell'équipe dell'associazione Lunghi cammini.

Attraverso questa, il responsabile del progetto, consente a entrambi i camminanti (accompagnatore e accompagnato) di avere una terza sponda, un'opportunità di confronto, di riflessione meno emotivamente implicata, di rinforzo nelle motivazioni, di richiamo al patto stabilito (dunque di fatto anche di controllo), di testimonianza presantificata di un'attesa di riuscita.

Se del valore di questa "sponda" consulenziale per gli accompagnatori si è già fatto cenno, questa è apparsa altrettanto importante per gli accompagnati. Lo si legge con particolare chiarezza nel testo di un'intervista:

... chiedo sempre alla presidente [...] di mantenere il contatto con XX. Perché secondo me loro ... Sono diventate persone importanti per lui e... una loro parola a XX è sempre d'aiuto. Int.5 as

Una qualità di rapporto a distanza efficace nel tempo del LC, ma che si mostra preziosa quando il ragazzo sia rientrato e abbia intrapreso nuovi percorsi socio-educativi.

... XX mi ha sempre presa come punto di riferimento suo. Però in quel momento ero qualcosa di diverso... [c'era quasi un rapporto di amicizia]. Int.5 as

3.5 Intreccia le attese

Nel lavoro di ricerca, una parte che si è rivelata preziosa, accanto ai testi delle interviste, è rappresentata dai testi degli accordi stipulati alla partenza, grazie ai quali i soggetti coinvolti (il ragazzo che sta per partire, l'accompagnatore, il responsabile del cammino i genitori del ragazzo, l'assistente sociale o l'educatore che hanno in carico il minore, l'educatore della comunità che ospita il ragazzo, se il minore

vive in una struttura residenziale d'accoglienza, il presidente dell'associazione LC esprimono il loro pensiero sugli impegni che assumono e sulle attese che nutrono in merito a quella esperienza²³.

L'analisi dei testi risulta interessante per cogliere la capacità di proiettare verso il futuro le tensioni esistenziali apparentemente "bloccate" in alcune situazioni di disagio.

Progettare un cammino rende di fatto plastica la tensione al raggiungimento di una meta, riavvia implicitamente una dimensione prospettica e quindi, possibilmente, progettuale.

La proiezione al futuro è una disposizione esistenziale frequentemente minata nelle biografie di sofferenza, disagio, disorientamento nel perseguimento del proprio benessere. Coloro che scivolano o permangono nei circuiti socio-assistenziali patiscono spesso di una condizione di smarrimento o addirittura di rassegnazione²⁴ che di fatto riduce la capacità di leggere e affrontare realisticamente e fattivamente il futuro.

I gesti del collocarsi nel presente, ambire a un traguardo, imboccare un percorso, immaginare un esito di cui dar riscontro al ritorno assumono la potente valenza educativo-promozionale di nuova ricerca di senso.

Lo si legge, ad esempio, nell'espressione di uno dei ragazzi in partenza:

Sento che (qui) sto perdendo tempo e voglio ritrovarmi. DA8 (dal documento di sottoscrizione dell'accordo)

Confrontarmi con molte persone ...mi aiuterebbe a capire chi sono veramente. DA9 (dal documento di sottoscrizione dell'accordo)

Un intervistato dice:

Voglio continuare perché sennò ritorno a fare quello che facevo prima. Int.4 acc.re (l'intervistato riferisce le parole dell'accompagnato)

Si coglie questa tensione anche dalle parole di un accompagnatore intervistato

23 Ciascuno compone alcune brevi frasi sotto il titolo "mi aspetto/spero"

24 Gregori D. e Gui L. (cur.), *Povertà. Azioni e politiche e azioni per l'intervento sociale*, Carocci, Roma, pp. 65-75

Abbiamo cominciato a parlare di futuro ... la volontà di riscatto ... alla fine una prospettiva è venuta fuori. Int.3 acc.re

nell'attesa/speranza scritta da altri accompagnatori sull'accordo di partenza, riferendosi ai loro accompagnati

Regalargli uno sguardo positivo, incuriosito, meravigliato verso il mondo. DA2 (dal documento di sottoscrizione dell'accordo)

Costruire una buona alleanza [...] raccogliere con gioia ciò che il nuovo ci vorrà insegnare. DA7 (dal documento di sottoscrizione dell'accordo)

Anche gli operatori sociali rinnovano sul loro "caso" una fiducia pur indebolita dalla scarsa efficacia di interventi precedenti

Che arrivi a capire quanto vale. DA4 (dal documento di sottoscrizione dell'accordo)

Che rafforzi l'autostima. DA1 (dal documento di sottoscrizione dell'accordo)

Che sia punto di partenza affinché possa fare scelte di vita migliori. DA6 (dal documento di sottoscrizione dell'accordo)

Mentre senza tale attesa il cammino si rende sterile. Così commenta l'accompagnatore del cammino interrotto:

Il fatto di non avere una prospettiva, un obiettivo, una prospettiva futura. È quello che... su cui non sono riuscito forse a... non lo so. Int.4 acc.re

Però insomma non, non aveva questa prospettiva di un arrivo futuro, un obiettivo. Questo gli è mancato, sicuramente. Int.4 acc.re

Da ultimo, non va tralasciato questo movimento prospettico anche in alcuni genitori, che, pur in una condizione di debolezza, riaccondono un investimento sul figlio. Se ne coglie un frammento in alcune brevi espressioni

Che capisca che tutti vogliamo una cosa buona per lui. DA7 (dal documento di sottoscrizione dell'accordo)

Che veda che può fidarsi delle persone. DA7 (dal documento di sottoscrizione dell'accordo)

Sotto questo aspetto, il pregio dei progetti LC pare non limitarsi alla ripresa di movimento di ciascuno, alla riemersione di fiducia nelle proprie e altrui possibilità, ma anche all'espressione di condivisione plurale di tali attese. Tale *coping* plurale²⁵, reticolare, pare essere uno degli ingredienti di sostegno motivazionali per il ragazzi che tornano a scommettere su se stessi.

Anche a pensare a quello che mi potevo aspettare, da questa esperienza... dal momento in cui ho dovuto decidere... la faccio o non la faccio? ... abbiamo dovuto decidere, perché poi è stata una decisione che abbiamo preso insieme. Int.5 as

Dichiarare e sottoscrivere le proprie speranze, gli uni nella consapevolezza degli altri, sviluppa un'attesa che impreziosisce l'impresa, fa apparire come possibile ciò che altrimenti sarebbe insperato.

Che pur nelle difficoltà l'esperienza si realizzi. DA4 (dal documento di sottoscrizione dell'accordo)

Per gli operatori dei servizi non si tratta necessariamente di esprimere un'euforia ottimistica,

Non avevo grandi aspettative, non mi aspettavo il miracolo. Int.5 as

Quindi le mie previsioni si sono rivelate inesatte...Int.1 acc.re

e neppure per tutti i ragazzi

Il cammino l'ha preso con spirito abbastanza strumentale per i vantaggi che sarebbero potuti derivare ... Int.3 acc.re

Ma questo non ha impedito di rendere l'esperienza efficace, come testimonia il brano di intervista ad un operatore

I frutti [...] alcuni li abbiamo già raccolti, altri li sta raccogliendo la mamma in questo momento e poi altri forse li raccoglieremo fra qualche anno. Però sicuramente qualcosa ha seminato. Int.5 as

L'intreccio delle attese ha contribuito a saldare l'intreccio delle collaborazioni, pur nella diversità di ruoli. Ciascuno degli attori, infatti, concorre per quanto gli compete alla riuscita dei progetti di LC. Senza dover ricorrere alla retorica dell'integrazione tra servizi, opportuna ma spesso difficile o scarsamente applicata, l'impostazione metodologica dei progetti di LC si sostanzia sin dall'inizio di complementarità fra organizzazioni, figure professionali persone con le proprie attese/speranze. La matrice costruttiva dei progetti imprime il carattere dell'integrazione a tutto il processo. Il cedimento di alcuni si riflette sulle potenzialità di riuscita, così come, per converso, la tenuta relazionale qualifica positivamente l'apporto di tutti.

... è stato un lavoro bello. Cioè, io sono stata molto contenta di aver partecipato a questo progetto. E ho apprezzato tantissimo il lavoro fatto dal team. Int.5 as

In tal modo, qui appare ridotto lo stile, altrimenti presente nei sistemi di *welfare*, di delega passiva dei servizi alle organizzazioni di terzo settore, di esternalizzazione degli interventi più complessi o di appalto con gara al ribasso dei servizi più costosi²⁶.

Ciò che sembra emergere, pur trattandosi per ora di un campione assai ridotto, non è una logica economicista, di "managerialismo" dei servizi²⁷, orientata alla riduzione di costi e dei tempi di intervento, anzi, quasi all'opposto, i tempi di relazione e la lunghezza degli itinerari si mostrano come elementi di pregio.

Dice in tal senso un'assistente sociale:

... Perché poi io in equipe aggiornavo e raccontavo come stava andando. Perché chi di noi non ha un XX tra i suoi ragazzi, no? Sì, così, il cammino, ma anche altre cose... questo mi ha portato a pensare che dovremmo avere il tempo... di pensare, di ideare, di confrontarci con le associazioni del territorio. Int.5 as

26 Cfr. M.L. Piga (cur.), *Dinamiche della partecipazione. Politiche attive e attivazione di cittadinanza*, Milano, FrancoAngeli, 2016. F. Lazzari, L. Gui(cur.), *Partecipazione e cittadinanza. Il farsi delle politiche sociali nei Piani di Zona*, Milano, FrancoAngeli, 2013.

27 W. Lorenz, *Perspectives on European Social Work*, Opladen, Barbara Budrich Publisher, 2006.

Tempo investito nella qualità relazionale, non privo di difficoltà

Io tra l'altro non ho mai avuto la possibilità, al di là di quello che ho scritto, di fare un... di confrontarmi con l'equipe su questi temi. Int.1 acc.re

Quindi io non ho avuto modo di... di confrontarmi collegialmente con gli altri... ho solo potuto scrivere alcune cose. Int.1 acc.re

Ci vorrebbe un po' di contraddittorio, no? Ecco ci vorrebbe. Int.1 acc.re

Si coglie, così, quanto tale approccio sia considerato prezioso e al contempo raro nelle organizzazioni di welfare.²⁸ Catalizzato, in questi casi, dall'iniziativa dell'associazione LC, come esplicita un intervistato.

Credo che l'associazione abbia fatto un lavoro eccezionale e l'ultimo accompagnatore ha lasciato un segno in XX. Int.5 as

È altrettanto evidente, infatti, che senza tale assidua intraprendenza le quattro sperimentazioni non avrebbero preso avvio.

3.6 Crucialità del rientro

L'analisi dei quattro LC ha consentito di far emergere con sufficiente chiarezza quanto nella parte conclusiva di tali progetti si concentri la maggiore criticità.

Tale evidenza traspare pressoché da tutte le interviste raccolte sia dagli operatori nei servizi, che dagli accompagnatori che, in fine, dagli accompagnati.

Gli accompagnatori in particolare appaiono unanimi

Il rientro è difficilissimo. Int.5 as

Con questo ragazzo si è lavorato bene durante il cammino. Ma... ho paura che gran parte del lavoro viene buttato per il rientro Int.3 acc.re

Questa, in questo momento, sta costruendo poco. Int.5 as

... lui avrebbe bisogno ancora per qualche anno di un supporto. Int.5 as

Ha bisogno di essere accompagnato. Ma anche è proprio spaventato. Non lo ammetterà mai, ma è spaventato da... ma lo siamo anche noi, dalla burocrazia, dal centro per l'impiego "Dove vado, cosa faccio, cosa chiedo?" Int.5 as

Al rientro è stato sopraffatto dall'ambiente. Int.2 acc.re

Mi ha detto "Ho il terrore di tornare a ...", Ecco, solo questo mi ha detto. E mi ha fatto capire tutto. Lui aveva... assaggiato qualcosa di diverso e... quindi aveva avuto un confronto e ha detto: "Adesso io qui ritorno nella comunità e trovo i miei stessi compagni, con i miei stessi vizi, con le mie stesse abitudini eccetera e...molto probabilmente... va a farsi friggere tutto". Int.2 acc.re

Il salto tra un'esperienza del tutto particolare, inedita ed intensa sotto molti profili, e il rientro nella realtà precedente appare ancora troppo poco sostenuto, non protetto dallo shock della apparente inapplicabilità di quanto sperimentato e appreso nel LC.

Sostiene un accompagnatore

Secondo me la principale criticità è proprio questa e cioè che da una esperienza "ufologica" (i ragazzi) devono tornare alla loro dura realtà, quotidiana. Int.2 acc.re

Perché lui aveva aderito alle regole e a tutto quello del progetto, ma non a una, come dire, a un programma di cambiamento di stile di vita... Int.2 acc.re

La critica manifestata non assume i toni drastici dell'impotenza ma segnala certamente una grande necessità:

Ho paura che sia... risucchiato...questo è un peccato. Int.2 acc.re

Dici "Cavoli ho vissuto un sacco di cose, sì Adesso potrei fare altro, invece sono qui, immobile". Int.6 acc.to

Forse se si riuscisse a dare una continuità a questa cosa qua... Int.5 as

... perché a questi ragazzi, molto spesso manca rete. Mancano veramente dei punti di riferimento. Int.5 as

La preoccupazione che emerge è data dal timore che, senza consentire ai ragazzi continuità di relazione e d'approccio all'esperienza, costoro non abbiano già la forza e la maturità per tradurre in concreto la prospettiva appresa nel LC

... la difficoltà a rispettare le regole [...] si è ripresentata al rientro di XX. (Racconto scritto da un accompagnatore al termine del percorso)

I ragazzi che hanno percorso i LC raggiungendo la meta fissata sono cresciuti in autostima, hanno maturato autonomia e responsabilità, sono arricchiti di una forte esperienza, ora necessiterebbero di un accompagnamento feriale, non altrove ma nel loro mondo, che rinforzasse il valore dell'esperienza trascorsa mostrandone la traducibilità nel quotidiano "qui e ora" e nel progetto realistico degli anni futuri.

Adesso – richiama un accompagnatore – il ragazzo che ho accompagnato

È in un lavoro protetto... piccole tracce di responsabilità ... Int. 1 acc.re

4. Criticità e possibilità

La prospettiva che sembra essere suggerita da questa ricerca, dunque, rinforza l'attesa di esiti positivi dei LC sia per i ragazzi accompagnati sia per il contesto dei servizi coinvolti.

Non mette in discussione le potenzialità promozionali della crescita dei singoli, la capacità di propulsione e di innovazione dei servizi sociali ed educativi, anzi, pare incoraggiare a proseguire in tale direzione sollecitando i servizi e le realtà del terzo settore a promuovere strumenti che, come i LC, presentino elementi di *empowerment* e di responsabilizzazione nei confronti di giovani che vivono situazioni complesse.

La ricerca consente di puntualizzare, d'altro lato, un passaggio critico a cui dedicare crescente attenzione: collegare i lunghi cammini alle "piccole tracce" – usando le parole di un intervistato – di responsabilità e di progettualità che i ragazzi seguiti dai servizi e dall'associazione possano riconoscere nuovamente nei loro cammini feriali ovvero rafforzare la progettualità del rientro. Se camminando in due, lungo sentieri di un paese straniero, il LC può

insegnare ai ragazzi che ne hanno fatto esperienza a valorizzare possibilità nuove per il loro futuro, il proseguo del cammino, nel groviglio dei problemi che gli stessi ragazzi incontrano una volta tornati nel proprio paese, si fa nuovamente molto arduo. Dalle interviste somministrate ai quattro accompagnati, traspare maggiore preoccupazione per il ritorno a una quotidianità già conosciuta che non per la partenza verso un percorso nuovo.

Anche nell'organizzazione complessiva dei LC pare manifestarsi una sproporzione tra l'investimento progettuale, temporale ed economico per attivare i cammini accompagnati, e quanto si investa in risorse per la fase del reinserimento successivo, nel contesto ordinario a cui vengono indirizzati gli accompagnati.

Dall'analisi sin qui svolta, non si evidenzia un equilibrio ben bilanciato tra quanto messo in atto per consentire il buon avvio dell'esperienza, con il relativo allestimento organizzativo e di consulenza professionale (tramite l'associazione che se ne fa prevalente carico) e d'altro lato la preparazione del contesto a cui i ragazzi ritornano.

Come se un prezioso aeroplano venisse fatto decollare con grande propulsione iniziale per raggiungere efficacemente la quota di volo, il panorama sopra le nuvole entusiasmasse i passeggeri, ma compiuto un lungo tragitto planasse rapidamente su una pista d'atterraggio troppo corta e forse anche un po' sconnessa, con il rischio di compromettere il buon esito del viaggio. Fuor di metafora, la questione che rimane aperta è quanto accade una volta compiuto il LC all'estero.

Il rientro, inteso come conclusione del cammino, si presenta come la fase più critica per i giovani che sono stati accompagnati.

Dalle interviste raccolte si coglie quanto sia stato cruciale, nella promozione di consapevolezza di sé e di *empowerment* dei giovani, "camminare in relazione". Cioè procedere passo dopo passo, lentamente e faticosamente con le proprie gambe, dialogando con i propri pensieri, ruminando frammenti dei propri vissuti per nutrirsi di nuovi significati, in un'azione certamente personale ma non solitaria. Nei casi considerati, il procedere educativo si è sviluppato nella relazione prossima, "accanto" a un adulto.

Nel LC, alla persona accompagnata non viene tolta la difficoltà del suo incedere, delle sue insicurezze, delle sue tentazioni di abbandono o rinuncia, l'accompagnatore non aiuta sostituendosi e tuttavia fatica con lei. D'altro lato, anche l'accompagnatore, a sua volta, sa di poter contare, assieme al suo accompagnato, su

un'equipe che li accompagna entrambi, pur in modo diverso ma con altrettanta assiduità. Tale intreccio comunicativo, sostenuto per un tempo "lungo e lento" è impegnativo. Il dispositivo socio-educativo di LC può apparire relativamente semplice ma non per questo poco oneroso, non solo e non tanto sul piano economico, quanto sul piano della "risorsa umana" che mette in campo. Si tratta di ingaggiare adulti competenti e al tempo stesso capaci di mettersi in discussione, operatori disposti a mettere in campo la propria forza pur facendo i conti con la propria ineludibile debolezza. Ancora, i LC vedono agire professionisti disposti a condividere forza e debolezza nell'implicazione reciproca, per un discreto arco di tempo, scommettendo sulla buona riuscita.

Cruciale, in questo processo di maturazione personale e interpersonale, risulta la pregnanza dell'esperienza vissuta dai ragazzi, grazie alla significatività della relazione instaurata con gli adulti che accettano di mettersi in marcia con loro. Adulti affiancatori, che nella dinamica della complementarietà alterna consentono ai loro affiancati di recuperare una relazione costruttiva con il mondo degli adulti. Adolescenti o giovani affiancati, che possono sentirsi "grandi" senza dover negare la maggiore maturità di adulti che camminano insieme.

Se per i ragazzi la partenza pare connotata dalla voglia di sfidare se stessi e gli altri, lasciando i legami del presente, poi il percorso a piedi consente a loro di scoprire in modo nuovo il valore di legami che sorreggono senza trattenere. Dalle interviste ascoltate, sembra di poter cogliere un passaggio che va dallo sciogliere gli ormeggi, allentare i legami noti, al rilegare nuove possibili trame di relazione, non solo con l'accompagnatore ma anche con occasionali compagni di cammino. Nel cammino il ragazzo tocca con mano - si potrebbe dire: calca con il piede - terreni possibili di corresponsabilità concreta.

Tuttavia, se questo è un registro da cui muove il cambiamento, ciò che appare meno potente è la sua inerzia, non appena i nuovi legami si allentano fino a dissolversi nella repentina fase del rientro "a casa". I minorenni intervistati mostrano nel LC di aver toccato possibilità buone per sé, ma allo stesso modo manifestano tutta la fragilità e la preoccupazione di fronte alla perdita dell'accompagnamento. Come tornare senza perdere adulti di riferimento, dopo aver allentato legami, scoperto nuovi legami, sciolto anche questi?

Si potrebbe forse ipotizzare un maggiore supporto ai ragazzi, in questa fase, da parte dei servizi sociali, dell'associazione LC e

degli altri interlocutori, declinando gli interventi in base al principio della gradualità?

I diversi attori coinvolti sembrano accostarsi reciprocamente e poi separarsi con processi troppo repentini per consolidare i rispettivi cambiamenti, avviati nella reciproca interazione. Sembra di riavvisare, dunque, la necessità di prefigurare una parte importante del lavoro socio-educativo, prima e dopo il tratto di strada percorso a piedi da accompagnatori e accompagnati, “su” e “con” i sistemi d’aiuto²⁹ che implicano coloro a cui viene fatta la proposta di mettersi in cammino. Il tal senso, il LC potrebbe rappresentarsi come la parte emersa di un iceberg, mentre rimane sommersa, ma indispensabile, la grande dimensione di lavoro sociale integrato e di rete³⁰ che permette e succede all’esperienza di ogni cammino accompagnato.

La ricerca ha consentito, per altro verso, di cogliere il grande valore del lavoro sociale, psicologico, educativo dei professionisti che “seguano da casa”. Tale parte, tuttavia, si intravede, come sfondo quasi sotteso, rispetto alla scena interpretata dagli attori più in vista nella ribalta dei LC: i ragazzi accompagnati e i loro accompagnatori. Se l’attenzione si fermasse alla scena più enfaticamente visibile, si rischierebbe di fraintendere la potenza trasformatrice del LC, attribuendola ai soli giorni di marcia a piedi o poco più. La ricerca, inoltre, porta ad interrogarsi sulla necessità di intervenire nei confronti del contesto socio-familiare del giovane affinché anche “chi rimane si metta in moto”. Tale aspetto, che gioca un ruolo cruciale nella fase del rientro, costituisce uno dei fuochi dell’intervento di servizio sociale³¹. Si può ipotizzare che l’efficacia dello strumento dei LC sia correlata alla possibilità dei professionisti, coinvolti a vario titolo nella progettualità, di costruire azioni sinergiche tra tutte le parti coinvolte.

Pare necessario, quindi, restituire più equilibrate proporzioni a ogni componente del processo: a) il contesto di preparazione e l’implicazione progettuale del network da cui parte il ragazzo; b) il dispositivo socio-educativo che sorregge il lungo cammino nel suo

29 M. Dal Pra Ponticelli, *Nuove prospettive per il servizio sociale*, Roma, Carocci, 2010.

30 Folgheraiter F., *Teoria e metodologia del servizio sociale. La prospettiva di rete*, Erickson, Trento, 1998.

31 F. Lazzari (cur.), *Il servizio sociale trifocale. Le azioni e gli attori delle nuove politiche sociali*, Milano, Franco Angeli, 2008,

processo coinvolgente e trasformativo di tutti i soggetti implicati; c) la difficile ma indispensabile coniugazione dell'accompagnamento nella forma feriale al ritorno dal cammino, articolando una miscela di compresenze educative e promozionali che non lasci cadere nel vuoto le potenzialità appena dischiuse.

Per altro verso, poi, gli stimoli che vengono dalla ricerca suggeriscono alcune riflessioni sulla relazione tra i professionisti nell'implicazione del sistema dei servizi. La parte di servizio sociale e di tutela dei minori infatti, in coerenza con il proprio mandato istituzionale, è provocata dall'esperienza di LC a riconsiderare alcuni aspetti della relazione di aiuto che appaiono impegnativi quanto inefficaci.

La ricerca ha analizzato lo strumento dei LC con riferimento a situazioni di minori e giovani adulti in condizione di forte disagio personale e rispetto ai quali il sistema dei servizi riteneva di avere già attivato tutto il possibile. Le evidenze maturate in questo lavoro di ricerca si riferiscono pertanto a situazioni ad alta complessità rispetto alle quali il lavoro di *empowerment* avviato nel corso del cammino avrebbe necessitato di continuare in modo importante anche nelle fasi successive. Si ipotizza che per situazioni meno "resistenti" dal punto di vista evolutivo, pur confermando l'impianto metodologico sopra delineato, potrebbe rendersi necessario un minore investimento complessivo.

L'innovazione emergente da questa pratica socio-educativa spinge a rivedere la categoria dell'efficienza nel lavoro sociale con soggetti fragili, ancor più se in fase di maturazione e di crescita. Il LC introduce una dimensione *slow* (imprime un andamento lento) laddove una certa retorica managerialista, presente anche nei sistemi di *welfare*³² assimila l'efficienza alla velocità dei processi, comprimendo i tempi tra intervento ed esito atteso, mirando a ridurre la quantità di risorse spese (anche risorse umane) in rapporto al numero dei potenziali fruitori di prestazioni. Senza voler approfondire in questa sede un tema tanto ampio, pare possibile tuttavia osservare che le forme dell'aiuto, della promozione, della tutela, dell'inserimento sociale di soggetti fragili comportano in molti casi processi lenti e l'alimentazione di dense reti di relazione, non necessariamente meno efficienti di interventi puntuali di corto respiro.

La spinta a "mettersi in cammino" offre una metafora efficace anche per chi resta nei servizi, in quanto implica la capacità di

32 W. Lorenz, op. cit.

rivedere le dimensioni di aiuto e controllo, la necessità di riscoprire i “fondamentali” della relazione d’aiuto: autenticità, dare delle possibilità e valorizzare la capacità di scelta della persona che si intende aiutare, e, non meno, la *chance* di tessere gli intrecci relazionali, le intese e le azioni condivise tra operatori, servizi e attori sociali entro contesti territoriali “in movimento” pur nella stanzialità territoriale.

Forse, pare possibile osservare, al termine di questo rapporto di ricerca, l’importanza di un cammino ancor più lungo, che inizia ben prima di quando un accompagnatore e un accompagnato imboccano il loro sentiero a piedi e prosegue ben oltre la data in cui costoro potrebbero congedarsi riponendo lo zaino.

Bibliografia

European Commission, *Empowering Young People: a new European Youth Strategy*, SWD 2018 269 Final, 22.05.2018

Bertaux D., *Racconti di vita. La prospettiva etnosociologica*, trad it. Bichi R., Milano, Franco Angeli, 2008.

Bezzi C., *Il disegno della ricerca valutativa*, Milano, Franco Angeli, 2003.

Blumer H., *Interazionismo simbolico*, Bologna, Il Mulino, ed. it. 2008.

Dal Pra Ponticelli M., *Nuove prospettive per il servizio sociale*, Roma, Carocci, 2010.

Ferrari M., Miodini S., *La presa in carico nel servizio sociale. Processi di ascolto*, Roma, Carocci, 2018.

Folgheraiter F., *Teoria e metodologia del servizio sociale*, Milano, FrancoAngeli, 1998.

Gregori D., Gui L. (cur.), *Povert . Azioni e politiche e azioni per l'intervento sociale*, Roma, Carocci, 2012.

Lazzari F., Gui L. (cur.), *Partecipazione e cittadinanza. Il farsi delle politiche sociali nei Piani di Zona*, Milano, FrancoAngeli, 2013.

Lazzari F. (cur.), *Il servizio sociale trifocale. Le azioni e gli attori delle nuove politiche sociali*, Milano, Franco Angeli, , 2008,

Le Breton D., Marcelli D., Ollivier B., *Marcher pour s'en sortir*, Paris,  ditions Er s, 2012.

Lorenz W., *Perspectives on European Social Work*, Opladen, Barbara Budrich Publishers, 2006.

Malagutti E., *Educarsi alla resilienza*, Trento, Erickson, 2005.

Marradi A., *Metodologia delle scienze sociali*, Bologna, Il Mulino, 2007.

Mead G.H., *Mente, S  e Societ *, Milano, Giunti, ed.it. 1966.

Montesperelli P., *L'intervista ermeneutica*, Milano, Franco Angeli, 1997.

Piga M.L. (cur.), *Dinamiche della partecipazione. Politiche attive e attivazione di cittadinanza*, Milano, FrancoAngeli, 2016.

Rogers, C.R. (1951) *Client Centered Therapy*, Boston, Houghton Mifflin, trad. it. *La Terapia Centrata sul Cliente*, Firenze, La Nuova Italia, 1997.

Watzlavick, Beavin J.H. e Jackdon D, *Pragmatics of Human Communication*, New York, W.W. Norton, 1967.

www.associazionelunghicammini.wordpress.com

www.betweenages-project.eu/home.html

www.camminando.eu

www.estudiocamino.org, Progetto Ultreya.

Erasmus Plus Project “Between Ages: Network for Young Offenders and NEET,

IO 2, *Pilgrim as starting point in a process of ecountering, discovering and perceiving oneself*, Enger. S., Hofman A.,

IO7 b Ass. Seuil, *Walking to break with the past: the French Way*,

IO7 c Boddez S., *Walking to the future. Concept of the first developed way in Belgium*,

IO10 Requisiti dei percorsi di cammino. Guida pratica ai cammini,

Atti del convegno 21.09.2017 ass.Seuil, “*Une evaluation de séjours de rupture pour les adolescents en grande difficulté*”, San-Martin C., Un. deToulouse Jean Jaurès,

